SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 133
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-949

Sabato-Domenica
5-6 Giugno 1937
Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 — Finanziari, L. 1 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizion. in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, T. tel. 40-049 - 53-061. — Si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Von Ribbentrop reca in volo da Londra a Berlino

il materiale di studio sulle proposte inglesi

Esame in perfetta comunanza con l'Italia

BERLINO, sabato sera.

L'Ambasciatore von Ribbentrop è giunto in aeroplano da Londra con il materiale destinato a servire al Governo tedesco per l'esame approfondito delle proposte inglesi in merito ad una riorganizzazione del sistema di controllo nelle acque spagnuole.

A questo esame si dedicheranno gli Uffici competenti e tecnici di Berlino, compreso l'Ufficio del comandante in capo della Marina, ammiraglio Raeder.

Il Cancelliere si trova presentemente a Obersalzberg. L'esame delle proposte britanniche si svolge in perfetta comunanza con il Governo italiano. (Stefani).

Le pressioni di Mosca sulla politica francese

La forza del ricatto comunista

Parigi, sabato sera.

Il Quai d'Orsay non facilita certo le conversazioni per la riorganizzazione del controllo in Spagna.

Tre concezioni del controllo sono in contrasto: quella italo-tedesca per la solidarietà delle quattro Potenze sia nel controllo che nelle sanzioni eventuali; quella inglese per la solidarietà a quattro nazioni, ma limitatamente alle consultazioni; quella francese, infine, per l'accordo a 27, cioè fra tutti i membri del Comitato di «non intervento».

Le fobie francesi

Poichè nei riguardi del problema spagnuolo le preoccupazioni franco-inglesi si sono sempre manifestate nel senso di evitare ogni eventuale modificazione dello *statu quo* nel Mediterraneo in dipendenza dell'evoluzione del conflitto, appariva logico che una collaborazione militare, diplomatica, politica tra le grandi Potenze occidentali dovesse essere gradita da Londra e particolarmente da Parigi. Invece Parigi scarta tale collaborazione per proporre una estensione del controllo.

La Francia — e non è la prima volta che il fatto si verifica — sacrifica una intesa pratica, operante, suscettibile di produrre i più felici risultati anche nel piano generale della pacificazione e della collaborazione europea, per non voler e non saper rinunciare alla fobia di certe formule.

Parigi sa benissimo che il problema spagnuolo concerne essenzialmente le Potenze occidentali e che il problema stesso sarà risolto tanto più in armonia dei loro interessi quanto più esse si troveranno unite nel preservarlo da complicazioni e nel condurlo al suo epilogo. Per Parigi vi è però un ostacolo naturale, insormontabile alla cooperazione delle predette Potenze: esse hanno il torto di essere in quattro.

Il ricatto comunista

Il Quai d'Orsay ha ceduto, *more solito*, al ricatto comunista. I comunisti vogliono la guerra: essi sanno che la collaborazione anglo-franco-tedesco-italiana nella questione spagnuola la eviterebbe.

Come non bastasse l'idea della estensione del controllo a complicare le conversazioni diplomatiche, la Francia ne avanza un'altra che — a dir poco — è intempestiva: quella cioè di abbinare a quella del controllo la questione del rimpatrio dei volontari.

«E' la concessione fatta ai dirigenti di Valenza — scrive il *Journal* — i quali, dopo aver trovato ammirevole il sistema del volontari quando funzionava in loro favore, hanno adottato la tesi esattamente contraria poichè stimano che la tesi nuova indebolirebbe maggiormente i loro avversari. Se si vuol arrivare alla conclusione più rapidamente, sarebbe meglio di non mescolare le questioni».

Ma non si vuole concludere, e la cosa è evidente. La Francia, e in misura minore l'Inghilterra, è contraria all'automatismo immediato della solidarietà nella repressione di eventuali aggressioni.

La Francia dovrebbe tener ben presente però una cosa: che l'automatismo delle punizioni delle aggressioni non potrà essere evitato e che esso sarà individuale se si scarta quello collettivo. E' bene che ciò non ci dimentichi per poter stabilire le eventuali responsabilità.

PASSATEMPI PERICOLOSI

(Disegno di BIOLETTO)

Stalin ha vinto?

Tukacewski arrestato Blücker privato del comando

La congiura di palazzo sventata — Vana difesa tentata da Voroscilof a favore dei Marescialli

BERLINO, sabato sera.

Il «D.B.N.» ha da Mosca che il Maresciallo Tukasewski è stato arrestato per ordine di Stalin.

Tutte le pressioni esercitate da Voroscilof non hanno avuto alcun risultato. Egli è coinvolto nella «rivoluzione di palazzo» ideata e organizzata da Gawarnik, ex-vice Commissario alla Guerra che lunedì scorso si tolse la vita mentre il capo della G. P. U. stava per trarlo in arresto.

Un breve comunicato pubblicato stamane annuncia che la Commissione d'inchiesta ha assodato che Gawarnik si proponeva di abbattere il governo e lo stesso Stalin.

Voci attendibili annunciano che il Maresciallo Blucker sarebbe pure compromesso. Come è noto, egli si trova da tempo nella capitale sovietica. Di positivo risulta che Blucker non tornerà più nell'Estremo Oriente a comandare quell'importantissimo settore sarebbe chiamato il Maresciallo Budienny.

La Germania non rinuncia al diritto di difesa

«Quando si attaccherà si sparerà...»

Berlino, sabato sera.

Nei commenti alle proposte del Governo inglese circa la creazione di garanzie per gli organi preposti al controllo nelle acque spagnole, reclamate tanto dal Reich quanto dall'Italia, il giornale *Nachtausgabe* scrive che Londra si chiede se queste proposte, che prevedono un vasto sistema di zona di sicurezza e delle consultazioni immediate tra le quattro Potenze e, eventualmente, contro una di esse, possano avere successo.

Tuttavia l'Inghilterra è meno preoccupata dell'atteggiamento tedesco o italiano che dei reclami sovietici, dei quali evidentemente il Ministro Eden si trova già in presenza.

«Non è escluso — dice la *Nachtausgabe* — che il piano tendente a creare delle zone di sicurezza per le forze navali partecipanti al controllo sia eseguibile. Così, anche l'idea proposta di una conferenza tra le quattro Potenze viene riconosciuta utile nel caso di un incidente.

«Ma in caso di attacco ad una nave da guerra tedesca — prosegue il giornale — da parte di un aeroplano sovietico o bolscevico di Valencia, è escluso che il comandante della nave, che si prepara a difendere la vita dei propri uomini e quella della nave stessa, dando l'ordine all'equipaggio di prepararsi a sparare con la sua artiglieria antiaerea, possa attendere che i quattro comandanti delle flotte preposte al controllo, dispersi in punti diversi delle acque spagnole, si siano incontrati, e, dopo concilliaboli di parecchie ore, abbiano deciso quale condotta adottare.

«Quando si attaccherà, si sparerà; perchè la Germania non rinuncerà giammai al diritto di difendersi».

Lo stesso organo termina dicendo:

«Tutto considerato bisognerà attendere pertanto, in vista delle proposte inglesi quali sono le difficoltà che si opporranno all'inaugurazione di negoziati favorevoli».

L'Olanda rifiuta di proteggere i contrabbandieri rossi

Amsterdam, sabato sera.

Ufficialmente si comunica che gli olandesi che si dedicano al contrabbando delle armi, oppure che trasportino volontari viaggianti sotto la bandiera nazionale oppure straniera e fra le altre quella del Panama non potranno aspirare alla protezione del Governo olandese.

Autocorriera travolta da un treno

Il convoglio deviato

UNDICI MORTI

Riga, sabato sera.

Mandano da Mosca che una orribile sciagura stradale è avvenuta nella vicinanza di Taskent, nell'Uzbekistan sovietico. Un autobus, con a bordo venti metallurgici che tornavano dal lavoro, è stato investito, a un passaggio a livello, da un treno. L'autobus, dopo diversi paurosi capitomboli, è precipitato nella scarpata sottostante, rimanendo distrutto. In conseguenza dell'urto, la locomotiva e quattro vagoni sono deviati abbattendosi sul binario vicino. La sciagura, avvenuta di notte, ha assunto proporzioni davvero tragiche. Ai lumi delle torce si sono iniziati i soccorsi fra le urla dei passeggeri e i lamenti dei feriti. Dai rottami sono stati estratti undici morti e una quarantina di feriti di cui sette in condizioni gravissime.

Un'altra grave sciagura è avvenuta a Taskent, in via Puskin, dove un automobile che procedeva a velocità pazzesca si è scontrata con una carrozza tramviaria. L'urto fu tremendo. Le quattro persone che occupavano la macchina sono rimaste uccise sul colpo. Il manovratore e nove passeggeri dei tramvai hanno riportato ferite più o meno gravi.

Il rogo nel burrone

Un autobus in fiamme

SETTE CARBONIZZATI

SAN FRANCISCO, sabato matt.

Informano da Redding che una grave sciagura è accaduta ieri sulla strada che da Portland conduce a Greyhound, a 45 chilometri da Redding.

Un autobus, lanciato a disorbitante velocità, ha cozzato contro un parapetto che fiancheggiava la strada e si è capovolto incendiandosi.

La tragedia è stata fulminea. Dai rottami dell'autoveicolo sono stati estratti sette cadaveri orribilmente carbonizzati e per i quali manca al momento ogni possibilità di identificazione.

Sciagura aerea a Lilla

Parigi, sabato sera.

Un aeroplano militare francese, levandosi in volo da Lilla ha urtato contro i rami di un albero e si è schiacciato al suolo. L'apparecchio ha preso fuoco e i due piloti sono deceduti. (Radio Stefani).

GIORNO PER GIORNO

Trattative

E' in corso in questi giorni trattative tra Londra e Parigi, Roma e Berlino. La Gran Bretagna ha già presentato un suo progetto di garanzia per le flotte addette al controllo delle coste spagnole. Da questo trattative l'U.R.S.S. è stata esclusa. E' un buon principio; dovrebbe avere logici sviluppi.

Voroscilloff

Si ritorna a parlare del solito maresciallo Voroscilloff che fra pochi giorni, seguito dall'esercito, rovescierà Stalin e proclamerà la dittatura militare. Per conto nostro non abbiamo mutato parere: capita talvolta che un coniglio si trasformi improvvisamente in leone ma il caso è abbastanza raro.

«Boom» e «crak»

Da parecchi anni chi, nel mondo intero, temeva per l'avvenire dei propri capitali, li trasformava in oro e li depositava a Londra. Ora si assiste a un capitale inglese ad un colossale movimento di detesaurizzazione. Ne approfitta la Tesoreria per comprare il metallo sottoprezzo ed i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna discutono una base d'intesa per far fronte alla pericolosa situazione. L'invasione dell'oro, la sua trasformazione in valori mobili od immobili, significa il boom e la logica fine del boom è il crak.

Aeroplani

L'angloflo André Maurois ha scritto un'interessante storia d'Inghilterra; leggiamo nella conclusione: *La scoperta dell'aeroplano è per l'isola l'avvenimento storico più importante e pericoloso della nostra epoca.* Infatti grazie agli aeroplani l'Italia ha riconquistato la libertà nel Mediterraneo.

il lettore

Altri prigionieri internazionali

liberati dal gen. Franco

Nave petroliera rossa silurata nelle acque catalane

Valencia continuerà ad attaccare le forze addette al controllo

HENDAYE, sabato sera.

Quindici prigionieri di guerra di origine olandese e nove di origine francese, liberati senza alcuna condizione dal generale Franco, sono entrati in Francia a Hendaye, oltrepassando la frontiera spagnola a Irun.

Il siluramento della "Campero"

PERPIGNANO, sabato sera.

Si ha da Barcellona che la petroliera «Campero», al servizio del Governo di Valencia, è stata silurata da un sottomarino al largo di Palamos, nelle acque catalane.

Il messaggio di Valencia

GIBILTERRA, sabato sera.

Il Governo rosso di Valencia, a quanto ha annunciato stanotte la radio di Madrid, vuol condurre la lotta a oltranza, senza alcun riguardo e senza preoccuparsi affatto degli stranieri addetti al controllo per mandato del Comitato di non intervento.

«Il Governo spagnuolo — diceva il radio-messaggio — si riserva il diritto di dar la caccia e sterminare i ribelli (cioè i nazionali) dovunque essi si trovino, in terra, nel cielo e sul mare, senza preoccuparsi della presenza di stranieri, più o meno favorevoli alla causa dei ribelli stessi».

Cinque "caccia" rossi abbattuti nel cielo di Biscaglia

Continuano i conflitti fra anarchici e marxisti a Barcellona

S. Sebastiano, sabato sera.

Mentre i nazionali attendevano a consolidare le posizioni conquistate, i bolscevichi hanno sferrato un attacco contro le posizioni perdute in località San Benito Alajia e Santa Caterina, ma sono stati respinti ed hanno anzi, lasciato sul terreno cinquanta morti. Il ripiegamento è avvenuto affrettatamente, tanto che i nazionali hanno catturato ventidue mitraglie, tre mitragliatrici e 35 fucili.

Intensissima è stata l'attività dell'aviazione nazionale la quale, oltre ai 16 aerei rossi abbattuti l'altro giorno nell'epica battaglia della Guadarrama, ha abbattuto sul fronte nord altri sei apparecchi da caccia «Curtiss» dell'aviazione rossa. Un altro aereo marxista è stato poi abbattuto ancora nel cielo della Guadarrama.

Sui fronti delle Asturie e di Leon, di Santander e di Biscaglia non si sono avute novità per quanto riguarda le azioni terrestri.

Sul fronte di Aragon si sono da segnalare delle scaramucce che, però, non hanno apportato alcun mutamento alla situazione. Così sui fronti di Soria e di Madrid.

Sul fronte di Guadarrama nel settore di La Granja si è da segnalare una sortita marxista per riconoscere le posizioni nazionali di Cabeza Grande, sortita che è stata ricacciata con gravi perdite per i rossi. Sono stati catturati 150 fucili, una colonna di salmerie e grandi quantità di munizioni. Il numero dei morti, abbandonati sul terreno dai bolscevichi è grande, se si considera che sono stati sotterrati dalle truppe nazionali più di cento cadaveri, e quasi altrettanti ne rimangono sul campo di battaglia.

Sul fronte di Estremadura i nazionali hanno compiuto un balzo in avanti occupando le prime linee nemiche.

Da Istambul si apprende, poi, che, provenienti da Odessa e diretti a Valencia, la nave sovietica è passata dal Bosforo il piroscafo spagnolo «Aldecoa» con a bordo 8 aeroplani, 25 autocarri e 1250 tonnellate di materiale bellico.

Stamani si apprende pure da Barcellona che i disordini anarchici, nella capitale catalana sono ben lungi dal cessare.

Tra gli anarchici e le forze della Generalità continuano, infatti, delle vere battaglie e, da parte degli anarchici, si sono avuti anche molti morti e non minor numero di feriti.

Ieri mattina un autocarro che trasportava 217 fucili è stato travolto dagli agenti della Generalità che avevano doppiato sbarrato il cammino; i cinque occupanti, nel ribaltamento, riportavano lesioni e fratture gravi.

Grande impressione ha, invece, suscitato negli ambienti rossi di Spagna la notizia che il Governo americano ha negato il permesso di sbarco nel territorio degli Stati Uniti a 500 presunti orfani di guerra provenienti dalla Spagna a bordo del «Mexique». Il piroscafo avrebbe dovuto arrivare stamani a New York; ma, piuttosto, sarà costretto a proseguire per Vera Cruz.

Valencia chiede i danni al Governo del Reich per l'azione su Almeria

Gibilterra, sabato sera.

Si apprende che il Governo di Valencia intende chiedere al Governo tedesco la rifusione dei danni subiti da Almeria in seguito al bombardamento compiuto dalle navi da Reich. Tale è la dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri, Giral. Il caso sarà portato quasi probabilmente davanti alla Corte internazionale dell'Aja.

La salma di Mola tumulata a Pamplona

Pamplona, sabato sera.

La spoglia del generale Mola è stata tumulata nel cimitero di Pamplona. Un'orazione funebre è stata pronunciata dal generale Miliana Astray.

La Municipalità di Pamplona ha conferito alla memoria del generale Mola il titolo di «Figlio prediletto».

Il Consiglio Municipale di Pamplona ha tenuto una seduta speciale per commemorare l'eroico concittadino. Una speciale Commissione è stata incaricata di provvedere all'erezione di un monumento al valoroso comandante dell'armata del nord. Il generale Miliana Astray, in rappresentanza di Franco, ha di nuovo visitato i familiari del compianto generale.

Tutta la città è parata a lutto e la bandiera nazionale a mezz'asta è stata posta su tutte le case. Questa mattina una solenne messa di suffragio è stata celebrata nella chiesa del Sacro Cuore.

Il castello di Wasserleonburg in Carinzia che ha accolto stanotte Edoardo e Wallys di Windsor

A Wasserleonburg

Wallys e Edoardo nel castello di Anna che ebbe sei mariti

Villacco, sabato sera.

A tarda ora di questa notte i Duchi di Windsor sono giunti al castello di Wasserleonburg, provenienti dalla stazione di Arnoldstein, ove avevano lasciato il treno proveniente dall'Italia.

La storia del castello

Il castello... che ha come quasi castello che si rispetti, una lunga storia, nella quale non mancano neppure le streghe — risale nella sua parte più antica al secolo XIII. Fu rialzato in seguito da vari proprietari succedutisi. Fra questi una certa Anna, nata nel 1533 nel castello di Wasserleonburg, considerata dai contemporanei come una sinistra strega. Nel corso della sua vita, durata ben 88 anni, Anna era sposata a sette per ben sei volte, per le più con uomini più giovani di lei, riuscendo poi, con abili contratti di nozze, ad ereditare i beni delle loro famiglie. In tal modo si imparentava con Thonhausen, i Liechtenstein, gli Ungnad, i Teuffenbach, riuscì a divenir contessa di Salamanca, e, già ottantaduenne, contessa Schwanzenberg gettando senza volerlo le basi della grande fortuna del ramo boemo di questa storica famiglia. Nella tradizione popolare la «Neumannin» vive ancora come una specie di barbablù femminile, ma gli storici di storia meno che questa fama le infondano e ammirano invece la donna singolare dalla volontà ferrea, ricca tanto da poter prestare all'imperatore 340.000 fiorini d'oro.

Il castello, nel corso dei secoli, ha cambiato più volte proprietari, interessati per lo più nelle miniere di Bleiberg la cui ricchezza sembrava inesauribile. Ognuno migliorò la costruzione dotandola di sempre maggiori comodità sia pure a spese dell'armonia stilistica, finchè il proprietario attuale, conte Münster-Derneburg, l'ha resa una dimora confortevolissima.

Per una doppia serpentina saliamo alla spianata del castello. Giungiamo così in un piccolo cortile del castello addossato al ripido pendio del monte. Questo, coperto per breve tratto di vegetazione, si libera poi nella selvaggia bellezza della nuda roccia. Dalla parte della valle invece vi è uno stupendo giardino che scende a terrazze collegate tra loro da scale naturali. Sulla terrazza di mezzo, di fronte ad un magnifico panorama, è ricavata una piscina.

Quattordici diverse stanze

Dal cortile, per una stretta scala, saliamo negli appartamenti che, a prima vista, potrebbero sembrare un museo di caccia. Trofei da tutti i paesi del mondo ingombrano le pareti. Corna dei più grandi cervi dei boschi vicini si trovano accanto a denti di elefante, a corna d'antilope, fagiani reali accanto a teste di ippopotamo e a lance e spade esotiche. Fra tutto ciò, come *genius loci*, vediamo la leggendaria «Neumannin» ritratta a grandezza naturale [illegible] Liechtenstein.

Una donna snella, con una faccia seria e regolare nella quale colpisce il naso lungo e sottile, vestita in un costume spagnolo rosso ruggine con ricami d'oro. Poco più oltre, nel corridoio, c'è il quadro di egual formato della figlia di primo matrimonio, Elisabetta, in abito celeste con una mantiglia d'oro bruno. Fra i due quadri si apre la porta del salotto dominato dall'immagine del conte Ernesto Münster-Derneburg Maresciallo ereditario di Hannover.

Ora è un salire e scendere attraverso più di quattordici camere, ognuna ammobiliata in maniera diversa con mobili delle più diverse epoche e stili: mobili cantadineschi dipinti, mobili [illegible] dalle ricche dorature, pelli di orsi bianchi, di leoni, di pantera nera, letti con baldacchino, toilette da signora con innumerevoli flaconi, preziosi lavori in ferro battuto, vetri veneziani, si mescolano a pittoresca varietà mentre [illegible] grandi camini, per dar l'illusione dell'intimità, sono deposti pezzi di faggio, decorativi perchè le stanze sono fornite tutte di riscaldamento centrale. Qui Edoardo e Wallys trascorreranno le giornate della loro luna di miele.

Il Duca di Windsor avrebbe promesso protezione al pastore Jardine

Parigi, sabato sera.

Il reverendo Robert Anderson Jardine, che ha sfidato i fulmini della Chiesa anglicana celebrando il matrimonio dei Duchi di Windsor, ha dichiarato ieri ad alcuni intimi che il Duca di Windsor gli ha assicurato il suo appoggio per il caso in cui le autorità religiose britanniche dovessero prendere gravi provvedimenti in merito.

Il reverendo Jardine che giovedì ha celebrato il matrimonio dei Duchi di Windsor è arrivato ieri sera a Londra. Egli ha dichiarato che non aveva effettuato il viaggio per contravvenire all'autorità del suo vescovo ed ha aggiunto: «Io mi sono recato a Tours per fare un piacere al Duca ed alla Duchessa».

Il Jardine ha fatto vedere il regalo che gli era stato offerto a Candè: una coppia di gemelli in oro con le cifre del Duca.

Indignazione a Monts per il mancato dono dei Duchi di Windsor

La «pompa Wallys»

Monts, sabato sera.

A seguito della partenza dei Duchi di Windsor il villaggio ha ripreso il suo squallore.

La popolazione è indignata per il fatto che il Duca non ha lasciato nessun dono per i poveri. Inoltre il comandante dei pompieri aveva discretamente pregato il sindaco di intervenire presso il Duca perchè facesse dono di una nuova pompa da incendio necessaria al villaggio, anzi era stato stabilito che la Duchessa sarebbe stata la madrina della nuova pompa, che sarebbe stata battezzata «pompa Wallys». La delusione degli abitanti per le mancate elargizioni è stata perciò grandissima.

Bufera di neve nel Colorado

New York, sabato matt.

Informano da Denver, nel Colorado, che una bufera di neve si è abbattuta ieri sulla città, dando alle vie un aspetto tipicamente invernale.

A memoria d'uomo non era mai caduta a Denver una nevicata nel mese di giugno.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 giugno 1937)

TORINO	77	68	35	5	65
BARI	86	32	73	27	39
FIRENZE	1	13	29	5	43
MILANO	60	58	67	23	81
NAPOLI	70	6	81	74	17
PALERMO	16	5	27	20	43
ROMA	6	33	88	58	69
VENEZIA	67	36	34	8	65

La novella di "Stampa Sera"

LUCCIOLE

Quando le parole della matrigna si facevano più crude, ed anche suo padre, dall'angolo della cucina cominciava a guatarlo bieco, prossimo ad uno di quei ciechi scoppi di collera in cui era solito sfogare il suo malcontento oscuro, Arnold sgattaiolava piano piano di casa ed andava a rintanarsi in un angolo dell'orto. Lì, poi, con un senso strano di dolcezza e di melanconia, pensava a sua madre. La ricordava appena, poichè ella era già una memoria lontana per una vita così breve come quella di Arnold, ma era un ricordo tenerissimo, quale si può avere della fata d'una qualche bella fiaba, udita un giorno, chissà quando... Ed Arnold si compiaceva di quel ricordo. Era l'unica sorgente di gioia ch'egli possedesse. Si rannicchiava sotto l'ombra del grande fico, grottescamente contorto, e cominciava a fissare la fenestrella sopra la porta di casa, dove ricordava che la mamma s'affacciava a vigilarlo, quand'egli era nell'orto. Dopo qualche tempo di quel sognare l'allucinazione s'impadroniva di lui, ed era come se la vedesse proprio sua madre: bionda, pallida, con occhi più limpidi dell'acqua, ed un fazzoletto bianco legato al collo. Gli pareva ancora d'udirla: «Arnold!... Oh, Arnold!...». Lo chiamava sempre, ed era come se lo baciasse, quando pronunciava quel nome. Quei soli baci gli poteva dare, poichè gli altri, quelli che tutte le mamme dànno ai loro bambini, il dottore a lei li proibiva.

«Sarebbero stati baci avvelenati» gli aveva spiegato crudamente Hedwig, giovane serva di casa, quella che era adesso la sua matrigna. «Baci avvelenati». Che strane parole! Facevano pensare a certi confetti belli d'apparenza, ma che contengono dentro un qualche granellino amaro. Anche i suoi, di Arnold, dovevano essere «baci avvelenati», poichè guai se Hedwig lo vedeva curvarsi sulla culla della sua bambina, che, dopotutto, era pure una sorella di Arnold. «Fatti in là, tu!». E con quella frase egli era continuamente bandito da ogni intimità familiare. Casa triste, la sua, chè Hedwig, divenuta padrona, aveva perduta tutta quell'allegria di chi prima temeva, e che aveva incatenato il padrone. Tante risate ed ora sempre cupa, sempre rabbuffata, anche contro il marito che prima aveva per blandito con mille lusinghe. E pensare che, entrate in quella casa, le donne non sapessero più essere felici. Arnold aveva, in certi istanti, l'impressione che a rendere infelice Hedwig fosse proprio lui, poichè quando era sola in casa, con la bimba sua, rideva e pareva tornata quella d'una volta. Ma guai se lui s'avvicinava! La serenità veniva subito turbata. Anche suo padre, ora, prima di fargli una carezza guardava di sottecchi Hedwig, e spesso ritraeva la mano, ed a volte chissà perchè cambiava di colpo quel suo atto gentile in un atto ironico: «Fatti in là, tu!».

Una sera in cui, per un piccolo fallo, era stato picchiato e quasi cacciato di casa, Arnold pensò ad un tratto, come se fosse stato un colpo di vento a portargli quel pensiero: «Io vado fin lassù dalla mamma». «Fin lassù» voleva dire al cimitero, dove qualche donna pia a volte lo portava perchè egli pregasse per la povera morta. Era una strada dolce quella che saliva al cimitero, per nulla paurosa. La costeggiavano alti pioppi, bisbiglianti di nidi, e la percorreva sempre un'arietta fresca, che faceva fremere le foglie d'un brivido giulivo. Arnold s'incamminò per quella. Era così felice che avrebbe cantato di gioia, se le lunghe ombre delle alte piante non avessero avuto apparenza tanto maestosa. Nel completo silenzio il suo passo leggero risuonava come un grande rumore. La luna era proprio lì, posata sui vertici dei pioppi. Pareva che fosse scesa così bassa per dirgli una buona parola. Il piccolo Arnold pensava che mai aveva percorso strada più bella, e si meravigliava di non essere venuto altre volte, altre sere, a sentire i passeri pispigliare felici. Era anche un cammino breve. Una svolta, ed il cimitero eccolo lì, quieto, quieto, bianco, bianco, d'una strana bianchezza violetta, la stessa che si scorge sul volto delle persone malate gravi, già vicine alla morte. Ma Arnold non aveva paura. Di morti non aveva veduto che la sua mamma buona ed una vecchietta, vicina di casa, che gli aveva voluto molto bene. E non aveva provato nessuna impressione di sgomento, anzi, quelle persone gli erano sembrate assorte in una grande pace. Dormivano certo così tranquilli i morti, sotterra. Quanto sarebbe stato bello dormire in pace come loro! Il piccolo Arnold aveva quasi dimenticata la causa che lo aveva spinto a quella passeggiata notturna. Non vibrava più che il un desiderio: sedere un momento sulla pietra grigia che segnava il luogo ove sua madre era sepolta, e starsene poi così, immobile, a guardare la luna, lasciando che l'aria gli accarezzasse un poco i capelli ondati. Sulla porta della piccola casa posta a fianco del cimitero sedevano due ombre solitarie. Arnold le conosceva: erano Franz, il custode del giardino dei morti, e la sua piccola figlia Griseldis guardarono curiosamente il piccolo Arnold. Lo conoscevano e, come tutti in paese, sapevano la sua storia infelice. Franz scostò dalle labbra la pipa e con voce lenta chiese: — Che vuoi piccolo Arnold, che sei salito fin quassù?

Arnold espresse d'un fiato il suo desiderio: entrare un momento nel giardino dei morti, per salutare sua madre. Franz stette e considerare il fanciullo un istante, in silenzio. Era un uomo nero come una notte nera, ma aveva lo sguardo pieno di silenziosa pietà. Guardato che ebbe il bambino crollò il capo, rimise in bocca la pipa, e tratta di tasca una chiave enorme accennò a sua figlia Griseldis: — Accompagnalo tu — Così il piccolo Arnold si trovò a fianco della bimba quasi sconosciuta nel cimitero silenzioso, tutto chiaro di luna. Cominciarono a camminare leggeri e rapidi tra croci e croci. Griseldis andava avanti sicura, Arnold, meno pratico, la seguiva inciampando di tratto in tratto in qualche ciuffo d'erba scapigliata. Infine la bimba si fermò e disse: — E' qui! — Arnold chiese ingenuamente: — La conosci così bene la tomba della tua mamma?

— Tutte le tombe io conosco — rispose Griseldis con un certo orgoglio. — Quella di mia madre è là. — E ne indicò una un poco più lontana. Arnold guardava Griseldis attentamente: era una bimba magra, pallida, con grandi occhi neri, bellissimi alla luce lunare. Vestiva un abituccio meschino, che tuttavia in quella chiarità pareva intessuto di tremulo argento. Come ella s'era seduta sulla pietra grigia del sepolcro, egli le sedette accanto, e con atto istintivo le prese una mano. Griseldis guardava il cielo, pensando.

— E' bello di notte, questo giardino — disse il piccolo Arnold, tanto per rompere quel silenzio troppo strano. — E' bello sempre — rispose Griseldis —, di giorno ci sono le farfalle, di notte le lucciole, ma questa notte è così chiara che non le possiamo vedere. — Rise ad un tratto, d'un fresco riso pieno di improvvisa gioia. Anche Arnold rise, senza sapere perchè, ed il giardino silenzioso fu percorso da un fremito, quasi mille vite vi si fossero risvegliate.

— Tutto è buono qui, tutto bello, puoi venire, Arnold, qualche volta a giocare qui con me?

— Certo che verrò — promise il bimbo —, tutti i giorni, anche tutte le sere! — E sapeva che la cosa gli sarebbe stata possibilissima, perchè nessuno in casa si curava s'egli usciva o rientrasse.

— Vedrai — gli spiegava Griseldis — quanti bei giochi potremo fare! Ci sono fra queste erbe insetti tutti rossi, altri tutti neri, altri d'oro, e poi pietruzze lucenti. Nessuno dei ragazzi del paese sa che qui ci siano tante cose!... Nessuno vuol giocare con me, perchè sono la figlia di Franz del cimitero. — Arnold alzò le spalle. Nel cimitero non c'era forse la sua mamma? E non era buona Griseldis che conosceva quella tomba e ne aveva cura?

L'aria s'era fatta più buia, ed allora, proprio lì accanto a lui, il fanciullo scorse il focherello verde d'una lucciola. Anche la bimba ne aveva scoperta un'altra, vagante più lontano. Si levarono in piedi, con piccole grida di gioia. L'ombra s'era tutta miracolosamente stellata di tremule luci, che a volte segnavano come un'aureola attorno alle testoline dei due fanciulli. Pareva che uscissero dalla terra, da quei sepolcri cheti.

Infatti Arnold disse: — Sono tante come le anime dei morti. — E Griseldis rispose: — Forse sono anime, perciò io le lascio volare contente, e non dò mai loro la caccia.

Parlavano sempre, e tendevano le mani, perchè le lucciole, volando, le sfiorassero. Si levarono in piedi, con piccole grida di gioia. L'ombra s'era tutta miracolosamente stellata di tremule luci, che a volte segnavano come un'aureola attorno alle testoline dei due fanciulli. Pareva che uscissero dalla terra, da quei sepolcri cheti.

Infatti Arnold disse: — Sono tante come le anime dei morti. — E Griseldis rispose: — Forse sono anime, perciò io le lascio volare contente, e non dò mai loro la caccia.

Parlavano sempre, e tendevano le mani, perchè le lucciole, volando, le sfiorassero. Una infatti, lucente come una stella, si posò per la brevità di un attimo sulla palma tesa del piccolo Arnold. Egli disse con un sospiro nostalgico: — Potrebbe essere l'anima della mia mamma! — E posò un bacio lieve su quella sua mano, schiarita dalla dolcissima luce.

Camillo Berra

ALL'INGRESSO DELLA «VILLA SYLVIA» DI LIZZANO. Alla sinistra del Carducci è uno dei fratelli Zanichelli e, accanto a lui, seduta, la figlia dello Zanichelli, che era zoppa e maniaca. L'ultimo signore a sinistra di chi guarda, appoggiato allo stipite, è il conte senatore Giuseppe Pasolini, marito di Silvia

L'ultima amica di Carducci

Lettere amorose del Poeta sepolte nella tomba di Silvia

Un curioso biglietto e una ciocca di capelli - La volontà esaudita di una morente

V

Lizzano, sabato sera.

Che meraviglioso luogo è Lizzano, dove negli ultimi anni della sua vita Giosuè Carducci cercò il silenzio e la pace, nell'affetto e nelle cure della sua contessa Silvia tanto amata! Alto sopra uno dei primi poggi a lato della via consolare di Emilia, domina tutta quanta la pianura della Romagna «cui soprasta fino al mar Cesena».

La «Villa Sylvia» biancheggia tra un folto di cipressi e di querce. E' contornata da un vasto giardino. La proprietaria, venendo a morte senza eredi diretti, la lasciò al Comune di Cesena, per ornarne un'opera di bene. E' destinata a Preventorio Antitubercolare per una quarantina di bimbi bisognosi. Il Preventorio si intitola al nome del Carducci ed a quello di Pier Scipione Pasolini.

Le camere si sono cambiate in mandria corsie, tranne due: quella dove dormiva il Poeta, che è ancora intatta, come quando egli la lasciò l'ultima volta nell'ottobre del 1906; e quella che era destinata ad ospitare Margherita di Savoia, la dolce Regina d'Italia, che aveva promesso di salire a Lizzano, per fare omaggio all'arte del Carducci; ed è conservata con la sua decorazione a margherite di un effetto singolare.

Premure di ospite

Una curiosità che non è mai stata pubblicata: nella camera del Poeta, sotto altro carta, venne rintracciato un bigliettino a lapis della contessa Silvia, che dice: «Se il poeta suona io verrò subito. Intanto auguro un buon sonno ed una migliore giustizia». Il biglietto è conservato fra gli altri cimeli e dimostra di qual cura premurosa la contessa circondasse l'ospite.

I bimbi portano, fra questa sacre memorie ed in questa stanze in cui aleggia tanta poesia, tanto amore e la grandezza, una nota aguillante di vivacità e di letizia, tanto più che una bravissima maestra, Ester Comandini, vera signora del luogo, li educa al culto dei fiori, che è un vero godimento vederli intenti al lavoro attorno alle loro aiuole oppure dentro la serra ripiena di vasetti per la cultura di nuove pianticelle.

In questi ultimi tempi è risalita alla «Villa Sylvia», per una irresistibile nostalgia, la donna che fu

La contessa Silvia negli ultimi suoi anni (fotografia inedita)

mandato a morte nel 1920, alla età di 68 anni.

Prima di morire dispose minutamente delle sue cose, lasciando quasi tutte le sue ricchezze ad opere di beneficenza.

Un dono singolare

Poco prima di morire, presentendo la fine imminente, chiamò a sè la fida cameriera Aldina Balleri Pattuelli, ancor vivente e domiciliata a Borgo Tossignano in provincia di Bologna. Si staccò dal collo un porta-ricordi in oro con ametista, che ella da tanti anni non si era mai tolta, neppure quando andava al bagno. Lo offerse in dono alla cameriera, perchè lo serbasse con amorosa cura, confessando che conteneva una ciocca di capelli di Giosuè Carducci.

Il dono veniva fatto dietro richiesta di un giuramento: che cioè l'Aldina avrebbe rispettato in tutti i modi la volontà della sua padrona. E fu questo. Sul comodino da notte era un breviario religioso, finemente legato in pelle. Si trattava del libro che la contessa Silvia non lasciava mai, neppur la notte; lo portava sempre con sè alle funzioni religiose e

spesso, specie negli ultimi tempi, vi meditava nelle sue preghiere.

Aggiunse che quel piccolo breviario aveva una doppia legatura e che sotto la prima conteneva lettere indirizzate a lei dal Poeta: lettere che nessuno aveva mai lette e che non doveva mai leggere.

— Quando sarò morta — ordinò la contessa Silvia — tu troverai modo di porre sotto la mia testa quello piccolo libro, in modo che nessuno veda; e che esso mi accompagni dentro la tomba!

Oltre la morte

Così fu, e la morente ebbe voluto. La fida Aldina eseguì la volontà della sua padrona e dentro la cassa funebre, che conteneva la salma della contessa, depose furtivamente il cimelio, che conteneva forse il maggior segreto della sua vita e dei suoi rapporti col Poeta delle Odi Barbare.

In tal modo l'amore di questa nobildonna si prolungò oltre la morte.

L'Aldina Balleri-Pattuelli ha pure aggiunto che le lettere scritte dal Carducci alla contessa e da questa amorosamente conservate erano centoquaranta. Ohelo aimè confessato la padrona. Di esse soltanto diciotto furono pubblicate da Antonio Messeri.

Quante erano quelle che accompagnarono nella tomba la nobildonna? E' impossibile sapere, perchè l'Aldina, resistendo alla sua curiosità femminile, non volle neppur aprire il breviario affidatole dalla padrona. Ma alla premure che le lettere sepolte non fossero molte: tre o quattro al massimo.

Le altre, come ho detto, furono tentate alla nipote del Poeta, a nome Maria, ancor vivente. Ella, però, per circostanze, che non si conoscono, non provvide mai a ritirare il prezioso legato.

E' da presumere che, presto o tardi, tutte le lettere potranno far parte dell'epistolario che il prof. Albano Sorbelli cura con tanto amore. Ma probabilmente non servirano a chiarire in modo convinto i rapporti fra il Carducci e la sua dolcissima Silvia.

E' un segreto che il ha accompagnati nella tomba.

Michele Campana

Uno scheletro ritrovato presso Quartesana

MISTERO INSOLUBILE

Ferrara, sabato sera.

Eseguendo dei lavori di sterro in un cortile presso le scuole di Quartesana, alla profondità dei settanta centimetri dal suolo, alcuni operai hanno rinvenuto uno scheletro umano perfettamente formato, appartenente a persona adulta. La salma aveva le gambe divaricate, un braccio aderente al corpo e l'altro in posizione retta e giaceva supino.

Un medico, che ha eseguito un sopraluogo, ha stabilito che la morte dell'individuo risale presumibilmente ad ottant'anni or sono. Sono state interrogate vecchie persone del luogo per vedere se ricordassero, anche per «aver sentito dire», fatti occasionali, ma nessun elemento è venuto in luce.

Sul quadrante

Precisazioni necessarie

*Le annunciate proposte britanniche sono state comunicate ieri ufficialmente a Roma e a Berlino. Quale sia l'accoglienza fatta loro nell'una o nell'altra Cancelleria non si sa; che però siano ritenute in linea di massima utili ad una discussione, pare certo. Si dice però discussione, in quanto il piano tecnico inglese ha dei lati politici che esigono precisazioni e chiarimenti. Che sia opportuno costituire delle zone neutre nelle quali le navi di controllo siano al sicuro dalle insidie dei belligeranti, va bene: ma che significano le garanzie che si vorrebbero chiedere al governo di Salamanca e a quello di Valencia? Quale affidamento si può fare di una promessa dei criminali che spadroneggiano a Valencia? Ma la questione più grave è quella che riguarda la cooperazione delle flotte di controllo. Il punto di vista francese al riguardo può essere precisato nelle seguenti informazioni date ieri sera dall'«Havas»: «Si desidera l'estensione del controllo internazionale e si continua negli sforzi tendenti ad ottenere il ritiro dei combattenti stranieri. La estensione del controllo potrebbe essere realizzata ora aggiungendo alle flotte di controllo delle forze navali di altri paesi del Comitato di Londra, ma autorizzando degli osservatori neutri a prendere posto a bordo delle navi attualmente incaricate del controllo. Mentre la Germania vorrebbe introdurre una specie di automatismo in questa solidarietà fra le potenze partecipanti, automatismo che dovrebbe manifestarsi a scopo repressivo, il Governo francese chiede che prima di impegnare una qualunque azione repressiva abbiano luogo delle consultazioni mutue». E', insomma, lo stesso punto di vista che è stato attribuito al governo inglese, ma che da parte francese potrebbe costituire uno strumento di manovra per evitare sul fronte interno quel conflitto coi comunisti che s'è andato disegnando in questi giorni. Ora i giornali tedeschi sono unanimi nel dichiarare, sulla falsariga di una energica nota del «D. N. B.», che ove una nave da guerra tedesca dovesse venire aggredita, essa farebbe immediatamente uso delle armi senza attendere l'esito delle consultazioni dei comandi delle forze navali internazionali. La Germania non rinuncia a questo diritto e ritiene che di esso debbano fare uso tutte le potenze nel controllo. Ora sarà possibile realizzare un accordo fra tali così tendenziosamente diverse? Si aggiunga che Mosca fa di tutto per impedire un simile accordo. Sui propositi sovietici è illuminatore il seguente telegramma che il segretario della Terza Internazionale, Dimitroff, ha inviato a Do Bruquière, presidente della Seconda Internazionale: «Il Comintern ha ricevuto un telegramma del partito comunista spagnolo e della Confederazione Generale dei lavoratori di Spagna proponente un'azione comune per proteggere la democrazia in Spagna contro il Fascismo, dopo il bombardamento di Almeria da parte delle navi germaniche. Il Comintern suggerisce che la Seconda Internazionale intraprenda la formazione immediata di uno speciale Comitato composto dei rappresentanti delle Internazionali per studiare un piano comune di azione». Piano che lo stesso Dimitroff delinea sulla «Pravda» col propugnare la formazione di fronti unitari fra socialisti e comunisti in tutti i paesi, dicendo che soltanto così si potranno salvare «i camerati spagnoli». Naturalmente è in Francia dove la azione comunista si sta svolgendo con maggiore violenza ricattatoria. Vorrà e potrà resistere a tale movimento il signor Delbert E se Delbos lo volesse, il Fronte popolare glielo consentirebbe? Ecco il perchè è, se non altro, presumibile che le trattative diplomatiche sulle proposte inglesi non saranno brevi e neppure del tutto agevoli. Martedì prossimo, intanto, il governo francese farà conoscere la sua risposta alle osservazioni formulate il 12 marzo dai governi italiano e tedesco sul progettato patto occidentale che deve sostituire Locarno.

Simplex

Un Concorso internazionale per un film a fine morale

Roma, sabato sera.

La *Corrispondenza* informa che la Rivista «Illustrazione Vaticana» ha indetto un concorso internazionale per una pellicola morale. Il soggetto è libero; non si richiede pertanto di preferenza un soggetto religioso. Soggetti storici o tratti da opere letterarie rientrano pertanto nel programma del concorso. Nessun limite nell'uso dei mezzi scenici e di ambiente, salvo quello che la natura morale del lavoro impone.

Il concorso si chiude il 15 ottobre del corr. anno.

Il soggetto prescelto riceverà un premio di 10 mila lire.

VITA TEATRALE

ALFIERI

L'attentato, di Veneziani in onore di Gandusio

ALL'ALFIERI stasera recita in onore di Antonio Gandusio con «L'attentato» di Dario Veneziani, una delle più brillanti commedie del repertorio del simpatico attore.

CARIGNANO

La belva, di G. Giannini

Ieri sera la Compagnia di Ermete Zacconi, con Ernes Zacconi e Nerio Bernardi, ha presentato *La belva*, novità «gialla» di Guglielmo Giannini.

Ermete Zacconi ha incarnato il personaggio dell'ex ispettore Salvalt in modo mirabile, con una vivacità sorprendente e con quella colorita naturalezza che è la dote principale dell'illustre attore. Gli sono stati efficaci collaboratori Ernes Zacconi, che ha avuto momenti drammatici molto espressivi, Nerio Bernardi, nella marcata macchietta dell'ispettore Darcourt, la divertente Ines Cristina, il D'Olivo, lo Stefani, il Patroni e tutti gli altri. Il pubblico ha applaudito tre volte alla fine del primo atto, quattro al secondo, tre al terzo. Ermete Zacconi è stato acclamato anche a scena aperta ed evocato alla ribalta, una volta, alla fine del secondo atto.

La belva si replica stasera e nell'unico spettacolo di domani, alle 21,15. Lunedì sera ripresa di *Il cardinale Lambertini* del Tedeschi; martedì recita in onore di Ernes Zacconi con l'ultima replica de *Il piccolo re* di Giuseppe Romualdi.

Vivo successo di Schipa in Australia

Perth (Australia), sabato matt.

Innanzi ad una sala affollata di pubblico scelbissimo, il tenore Tito Schipa ha dato il primo di una serie di concerti, che terrà in questa ed in altre città australiane. Lo Schipa, che ha riportato un clamoroso successo, è stato costretto a ripetere varii pezzi del programma composto di musica tutta italiana.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16,40: La cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: concerto dell'Accademia corale fascista dell'O.N.D. diretta dal maestro P. G. Pistone — 17,50-17,55: bollettino meteorologico — 18,50: comunicati del Dopolavoro — 19: musica varia — 19,40-20,5: notiziari in lingue estere — 20,30: cronache del Regime — 20,40: musica varia — 21: dal Giardino di Boboli di Firenze: «I giganti della montagna», mito di Luigi Pirandello, musiche di scena di Mario Castelnuovo Tedesco dirette dal maestro Mario Rossi — Nelle intervalli: M. Montepelli: «L'arte di Luigi Pirandello» - Notiziario - Giornale radio - indi: musica da ballo: orchestrina Principe, sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II:

Ore 19,40-20,5: musica varia — 21: «L'ultimo primo amore», rivista di canzoni - Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 21,50: Conversazione — 22: Musica brillante diretta dal maestro Petralia — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,35: Rivista radiofonica — Graz: 21: Bande militari — Lilla: 20,30: «La tentazione», comm. di G. Méré — Radio Parigi: 20,30: Concerto sinfonico — Amburgo: 20,10: Varietà musicale — Berlino: 20,10: Varietà regionale — Breslavia: 20,10: «Le allegre comari di Windsor», di Nicolai — Londra R.: 22,25: Musica da ballo — Lussemburgo: 21,30: Musica di danza — Varsavia II: 20: Concerto sinfonico — Bucarest: 21: Musica da ballo — Barcellona: 20,25: Varietà musicale: «I fiori» — Monte Ceneri: 20,45: «Mese mariano», di S. Di Giacomo.

Leggete STAMPA SERA

VOLETE RISPARMIARE?

Visitate l'assortimento di

MOBILIO D'OCCASIONE

all'Ente Asta e Liquidazioni San Ant. - Via Bogino 8 Torino Tel. 40378

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI
TAPPETI
STILE CLASSICO E MODERNO

Ottimi Prezzi
Occasioni per regali

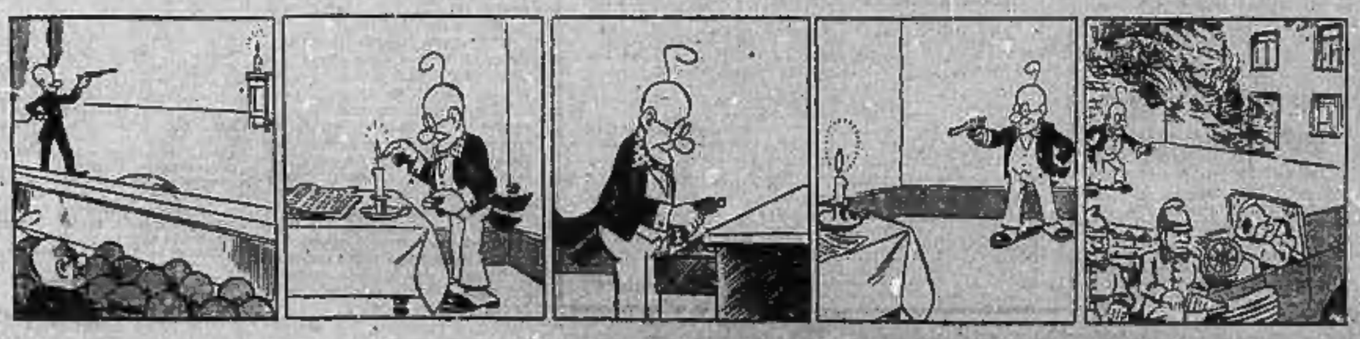
Fornitore della Real Casa

Avigdor

ANNO DI FONDAZIONE 1853

TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE di PIETÀ - Tel. 53.742

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Carosello storico a Napoli

Il saluto del popolo partenopeo al Sovrano e ai Principi di Piemonte

Il corteo dalla Reggia allo Stadio

L'arrivo di von Blomberg dalla Capitale

Napoli, sabato sera.

Tra poco avrà inizio allo Stadio partenopeo il Carosello storico, la grande manifestazione organizzata per festeggiare la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Vi assistono S. M. il Re Imperatore e tutti i Principi di Casa Reale. S. M. la Regina Imperatrice, trattenuta a Roma per il lieto evento nella Casa dei Principi d'Assia, non è giunta a Napoli.

Durante la notte e stamane sono arrivati nella nostra città da ogni parte d'Italia, Principi, autorità e personalità politiche. Sua Maestà il Re Imperatore è giunto a Palazzo Reale alle ore 15 in automobile, accompagnato dall'suo Primo Aiutante di Campo S. E. il generale Asinari di Bernezzo. Il Sovrano, che è stato ricevuto dal suo augusto Figliuolo, si è trattenuto alla Reggia fino alle 16, ora in cui ha lasciato il palazzo dirigendosi allo Stadio.

Il corteo automobilistico è uscito dalla Reggia nel seguente ordine: nella prima vettura, quella di servizio, erano il generale Marinelli, il conte di Sant'Elia Maestro delle Cerimonie, il maggiore Turinetti, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte, seguivano l'automobile reale con S. M. il Re Imperatore, S. A. R. la Principessa di Piemonte e il generale Asinari di Bernezzo.

Nella vettura successiva erano S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. A. R. il Principe di Piemonte e il generale Alvonino.

Seguivano ancora due vetture di servizio: nella prima erano la marchesa Bricio, dama di S. A. R. la Principessa di Piemonte, S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, e il maggiore Montezemolo; nella seconda erano la viceontessa di Lachiré, il conte Svardi e il maggiore Carignano, ufficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte.

Il corteo ha suscitato al suo passaggio per le strade rittadine vibranti acclamazioni da parte della folla. S. M. il Re Imperatore è stato ricevuto all'ingresso dello Stadio dai Principi della Casa Reale e dalle autorità convenute a Napoli per il Carosello.

Alle ore 14 proveniente da Roma è giunta alla stazione di Mergellina il Ministro della Guerra del Reich, von Blomberg. Alla stazione erano ad attendere l'illustre ospite il Prefetto, il Federale, il Podestà, e le più alte autorità cittadine. Rendeva gli onori una Compagnia di formazione con bandiera e musica.

Calorose manifestazioni sono state rese da parte della Camicia Nera e del popolo che formavano un grandioso schieramento che si snodava dalla Piazza Piedigrotta verso Mergellina e lungo la via Caracciolo e via Partenope fino all'Hôtel Excelsior, dove il Maresciallo ha preso alloggio. Queste spontanee manifestazioni di popolo e di Camicie Nere hanno dato al Maresciallo la sensazione precisa della sincera e vibrante gioia di Napoli di ospitare il Capo delle Forze armate del Reich, degnissimo rappresentante di una tradizione insigne.

Il Ministro della Guerra del Reich si reca quindi ad assistere al Carosello storico; poscia andrà alla Reggia per rendere omaggio al Sovrano e al Principe di Piemonte.

In serata si recherà nuovamente alla Reggia per partecipare al ricevimento offerto dai Principi di Piemonte. La giornata di domani sarà dedicata dal Ministro tedesco a gite nei dintorni e lunedì visiterà un interessante scacchiere navale che si svolgerà fra le nostre acque e quelle di Gaeta.

S. A. R. la Principessa Bona nel costume dell'odierno carosello storico di Napoli

(Telefoto a Stampa Sera)

Il saluto di Piacenza ai reduci dall'A. O. I.

Piacenza, sabato sera.

Alle ore 11,30 di stamane hanno fatto ritorno, provenienti dall'Africa Orientale Italiana, 700 artiglieri del 21.o Reggimento motorizzato della Divisione Militare «Po».

I Reduci sono stati accolti alla stazione ferroviaria con gli onori militari da un Battaglione di formazione delle truppe del presidio e passati in rivista da S. E. Grasi, comandante il Corpo d'Armata di Milano. Erano presenti tutte le maggiori autorità civili, militari e fasciste, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, combattentistiche e d'arma con gagliardetti e labari.

Gli artiglieri, preceduti dallo stendardo del loro Reggimento e dalle autorità, hanno sfilato poi in corteo per le vie principali della città. In Piazza Cavalli hanno reso omaggio alle lapidi dei Caduti nella grande guerra e Africa; indi hanno raggiunto le loro caserme, ove sono stati accolti dai commilitoni con vibranti acclamazioni.

Durante il percorso la folla ha tributato ai gloriosi soldati le più calorose manifestazioni di affetto e di gratitudine.

I militari richiamati e il diritto alle ferie

Norme ministeriali

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni — secondo quanto informa l'*Agenzia d'Italia e dell'Impero* — ha dato le seguenti disposizioni in merito alla concessione di ferie ai reduci dal servizio militare per richiamo o arruolamento volontario:

«E' stato prospettato a questo Ministero il quesito se gli operai e gli impiegati, richiamati o volontari per esigenze di carattere eccezionale, abbiano diritto al godimento delle ferie, per il periodo trascorso sotto le armi.

«Esaminata tale questione di concerto con il Ministero di Grazia e Giustizia per i vari riflessi di indole giuridica che essa comporta questo Ministero non ritiene che possa riconoscersi agli impiegati ed agli operai richiamati o volontari per esigenza di carattere eccezionale il diritto al godimento delle ferie.

«Devo rilevare infatti che in caso di richiamo alle armi o di arruolamento volontario, il rapporto di lavoro resta sospeso fino alla cessazione del servizio militare e che tale sospensione trae necessariamente con sè anche la sospensione degli effetti del rapporto stesso ad eccezione di quelli che restano fermi, per espressa disposizione di legge o di contratti collettivi, con la conservazione del posto e il computo del tempo passato in servizio militare ai fini della anzianità».

Il Vaticano e il Reich

Vescovi tedeschi attesi a Roma

Roma, sabato sera.

La Corrispondenza annuncia che in seguito all'inasprimento delle relazioni tra la Germania e la Santa Sede, una larga delegazione dell'Episcopato germanico, guidata dal card. Schulte, Arcivescovo di Colonia, verrà a Roma per conferire col Pontefice e col Cardinale Segretario di Stato.

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — L'attività massima del mercato è rivolta di preferenza sulle Rip e sui Cartari tutti in notevole progresso. Gli altri valori, calmi e trascurati, non hanno subito variazioni degne di rilievo. Bastonati i Fondi Pubblici.

Il Ministro Segretario del Partito consegna la decorazione ad un ufficiale dei carabinieri reduce dall'A. O. I.

(Telefoto a Stampa Sera)

Annuale dei Carabinieri

Le ricompense ai Reduci consegnate da S. E. Starace

La cerimonia a Roma

Roma, sabato sera.

Stamane ha avuto luogo nel grande cortile della caserma Vittorio Emanuele II della Legione Allievi Carabinieri una bellissima marziale manifestazione, piena di altissimo significato con la consegna delle ricompense al valore ai Reduci d'Africa. E' stato così celebrato alla presenza del Segretario del Partito, di S. E. Parisani, Sottosegretario alla Guerra, e di altre alte Personalità l'antico e sempre rinnovato valore della benemerita Arma dei Carabinieri. Quella di stamane è stata la prima delle cerimonie celebrative del 123° anniversario dell'Arma.

Al portone d'ingresso alla caserma della Legione Allievi stazionava prestava servizio, oltre alla regolare guardia in alta uniforme, una speciale guardia, che si teneva schierata sotto l'androne per rendere gli onori alle autorità e agli invitati. Essa vestiva le pittoresche divise dell'Arma dalla fondazione a oggi. Nel grandioso cortile erano schierati i Carabinieri in alta uniforme, una parte dei quali a cavallo, una vasta rappresentanza di carabinieri di Africa e una lunghissima schiera di Carabinieri in congedo. Spiccavano nel folto gruppo di Carabinieri coloniali i due giovani gagliardetti portati con la scorta d'onore dai territori dell'Impero. Questi due gagliardetti furono affidati al due Raggruppamenti di Carabinieri che operarono nell'A.O.I. al comando del tenente colonnello Filerni e che a Guni Gado furono attori delle epiche gesta, per le quali si guadagnarono la medaglia d'oro. Accanto alla rappresentanza dei Carabinieri coloniali era il gruppo dei decorati.

Sul palco delle autorità erano intanto convenuti il Sottosegretario alla Guerra, generale Parisani, il Ministro Segretario del Partito, Starace, il generale Motzo Comandante generale dell'Arma, S. E. Tamburini Sottosegretario alla bonifica integrale, S. E. Bocchini, moltissimi ufficiali generali di tutte le Armi, il Prefetto il Federale, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Questore.

Con una sfilata di reparti dinanzi alle autorità, la cerimonia ha avuto inizio e quindi ha tenuto un discorso il generale Motzo, il quale ha esaltato il valore guerriero e ha incitato all'adempimento del proprio dovere.

Quindi ha avuto inizio la distribuzione delle ricompense al valore. Sono stati consegnati ai parenti degli Eroici Caduti i brevetti di tre medaglie d'oro alla memoria e cioè rispettivamente alla memoria, al papà e al fratello del carabiniere Cimaruli, del capitano Bonsignore e del vice-brigadiere Pietrocola. Quindi sono stati appuntati tra gli applausi generali sul petto dei carabinieri reduci dodici medaglie al valore e sono stati consegnati dodici premi sulla fondazione del Monumento al Carabiniere alle famiglie di Caduti in A. O. per una somma complessiva di 60 mila lire.

Oltre a queste ricompense sono state consegnate due medaglie di argento al valor civile, una di bronzo al valor militare e altre medaglie di bronzo al valor civile.

La cerimonia ha avuto termine con una nuova bella sfilata fra gli applausi della folla degli intervenuti.

Omaggio dell'O. B. alla Milizia

Roma, sabato sera.

Oggi alle 12 S. E. Ricci Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, accompagnato da ufficiali dell'Opera Balilla ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, deponendovi una corona di alloro. L'on. Ricci è stato ricevuto dal capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, dal sotto capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando generale. S. E. Ricci ha consegnato quindi al Capo di Stato Maggiore della Milizia una medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Balilla, concessa dal Duce alla Milizia. S. E. Russo, esternando la riconoscenza della Camicie Nere al Duce per essersi benignato del conferimento, ha ringraziato per l'omaggio reso al Sacrario ed ha chiuso con il saluto al Duce.

Un pugnale della Milizia offerto al Presidente boliviano

La Paz, sabato mattino.

La Missione di polizia italiana incaricata di riorganizzare i servizi di pubblica sicurezza in Bolivia, ha oggi proceduto, alla presenza del nostro Ministro e delle principali autorità militari e civili boliviane, alla consegna al Presidente della Repubblica, a nome del comando generale della M.V.S.N., di un pugnale della Milizia.

Il presidente della Repubblica ha molto gradito l'offerta ed ha pronunciato un discorso di ringraziamento, esprimendo la sua vivissima ammirazione per il Fascismo che, come egli ha affermato «detta oggi legge al mondo».

Treno militare russo fatto deviare in Carelia

Il convoglio - che portava reparti di truppe della Ghepeù - distrutto

Riga, sabato sera.

Notizie da Mosca dicono che, in seguito al suicidio di Gamarnik, la reazione del popolo assume forme sempre più allarmanti, acquistando maggiore gravità nelle provincie dell'Estremo Oriente sovietico, delle repubbliche asiatiche e dell'Ucraina.

Nella città di Ulan Uda nella Buria (Mongolia) è scoppiata una grave sommossa fomentata dagli appartenenti alle organizzazioni giovanili. Secondo le notizie finora pervenute, le autorità locali hanno condannato alla fucilazione i principali responsabili della sommossa, mentre grande è il numero dei giovani che sono stati avviati alla deportazione senza alcun processo preventivo.

Drammatici incidenti sono scoppiati a Ivanovo e secondo altre notizie gravi disordini si sono verificati a Kiew.

Un pauroso disastro ferroviario è avvenuto stanotte nelle vicinanze di Petrozavodsk nella Carelia sovietica. Un treno con a bordo reparti della Ghepeù, chiamati d'urgenza da Leningrado per soffocare una sommossa scoppiata in un villaggio della Carelia, è deviato. La locomotiva e sette vetture sono precipitate nella scarpata, rimanendo distrutte. Si ritiene che il numero delle vittime sia rilevante. E' risultato che i bulloni delle rotaie erano stati divelti in diversi punti. Le comunicazioni sono rimaste sospese.

Infine, uno spaventoso incendio divampa nei depositi ferroviari di Gorki. Le locomotive e le vetture che si trovavano nei capannoni sono rimaste distrutte. Le indagini hanno assodato che l'incendio è stato provocato dal personale ferroviario anticomunista.

LA FIGLIA VENDUTA

Ricorre ai giudici per riavere la creatura ceduta alla cognata

New York, sabato matt.

Una donna ventenne, Maria Be... ha ricorso alla corte di Los Angeles per ottenere la restituzione di una figlia che essa vendette alla cognata per 500 dollari. La donna, ammettendo la vendita, ha dichiarato che le è impossibile vivere senza la figlia.

Il giudice Knight ha ordinato alla cognata la restituzione della piccina, dichiarando illegale la contrattazione avvenuta prima ancora della nascita della piccina quantunque stipulata a mezzo di un notaio pubblico.

Un Impero coloniale vale uno spaccio di tabacchi

La «ricompensa» alla vedova di Savorgnan di Brazzà

Parigi, sabato sera.

In cambio di un Impero, il Governo francese ha offerto in questi giorni alla contessa Savorgnan di Brazzà, vedova del conte Pietro Camillo Savorgnan di Brazzà, fondatore dell'Africa equatoriale francese, uno spaccio di tabacchi a Parigi.

Pietro Camillo Savorgnan di Brazzà, nato a Castel Gandolfo nel 1852, aveva effettuato per conto della Francia numerosi viaggi nel cuore dell'Africa equatoriale. Nel 1875 al 1877 egli aveva risalito il corso dell'Ogooué, partendo dalle coste del Gabon. Dopo un breve soggiorno in Francia, ripartì per l'Africa equatoriale dove, risalendo di nuove il corso dell'Ogooué, giunse al Congo, occupò tutti i territori appartenenti allo Stato di Re Makoko, ponendoli sotto la protezione della Francia e fondò Brazzaville.

Nei suoi successivi viaggi il conte Savorgnan di Brazzà, in qualità di commissario generale del Governo francese, organizzò l'attuale colonia dell'Africa equatoriale francese. Nel 1905 il Brazzà ripartì ancora per l'Africa equatoriale francese e morì a Dakar al ritorno dalla sua missione.

Il Governo francese stanziò alla vedova del conquistatore una rendita annua di 12.000 franchi, ma con la vicenda del cambio la rendita si ridusse a soli 1500 franchi. Il Governo attribuì allora alla vedova una ricompensa nazionale di 6000 franchi. Ma gli anni passavano e il franco ribassava. La contessa Savorgnan di Brazzà non poteva più vivere decorosamente con così modesta somma. Nella sua villa di Algeri, tutta adorna dei ricordi dell'avventurosa vita del marito, ella ha ricevuto in questi giorni, quale nuova ricompensa, l'avviso che le era attribuito uno spaccio di tabacchi che le può procurare una rendita di 4500 franchi annui. Ma per soddisfare alle esigenze amministrative, le ormai ottantenne vedova del conte Brazzà, dovette giurare di gestire lo spaccio esentandosi tentare di frodare il fisco e fare le cose dietro gli sportelli dell'esattore delle imposte per pagare otto franchi di diritti di bollo.

«Un abilissimo pilota...»

A bordo non c'era nessuno

Lo strano caso di un aereo da turismo

Parigi, sabato sera.

Si ha notizia da Londra che i meccanici dell'aerodromo di Lympne hanno agguantato i rottami dell'apparecchio da turismo che ieri sera è fracassarsi contro un albero.

La caduta di questo aeroplano aveva causato viva emozione. Ma quando gli abitanti accorsero sul luogo dell'incidente per soccorrere il pilota, furono estremamente sorpresi nel rilevare che nessun pilota era a bordo. Il piccolo monoplano aveva volato da solo. Infatti il meccanico aveva messo in movimento l'elica senza curarsi di stringere i freni, cosicchè l'apparecchio prese il volo e 35 minuti dopo il docile andava a fracassarsi ai piedi di un albero.

Gli aviatori militari che avevano assistito al passaggio dell'apparecchio se avevano ammirato il volo regolare, giudicando che il velivolo doveva essere guidato da un pilota particolarmente abile.

L'aviatore Mazuluk ha raggiunto il Polo

Varsavia, sabato sera.

La locale sede dell'«United Press» ha da Mosca che l'aviatore Mazuluk ha raggiunto il Polo nord ed ha atterrato stamane alle 7,12 presso l'accampamento della spedizione artica.

Un toro infuriato abbattuto da un gendarme

Atene, sabato sera.

Al Pireo un toro, scappato dal mattatoio, avendo scorto una bambina vestita di rosso si è lanciato contro di essa. La bimba terrorizzata si è data ad una pazza fuga, mentre i passanti cercavano rifugio nei negozi e nei portoni delle case.

Un gendarme è riuscito a salvare la bambina uccidendo il toro riportando però gravi ferite poichè la bestia prima di cadere è riuscita a colpire con una cornata il coraggioso agente.

Gesta di vandali in un cimitero di New York

New York, sabato matt.

Vandali rimasti sconosciuti, hanno danneggiato lo storico cimitero Trinity Church che sorge nel centro del quartiere finanziario, distruggendo le tombe dei pionieri americani Astor, Depeostera, Audobons ed altri.

I danni sono calcolati a molte decine di migliaia di dollari.

Una razzia in Corea operata da predoni mancesi

Tokio, sabato mattino.

L'Agenzia *Domei* ha da Hsinking che circa 200 briganti mancesi dopo aver attraversato il fiume Yalu hanno dato l'assalto alla cittadina Futenho, nella Corea settentrionale, e hanno saccheggiato e devastato parecchi edifici.

Essi hanno incendiato l'ufficio postale, hanno tagliato i fili telefonici e telegrafici e poi si sono allontanati.

Ex-campione di rugby giustiziato in America

New York, sabato mattino.

Si apprende da Huntsville, nel Texas, che è stato giustiziato sei un antico asso del rugby, il ventiseienne H. Wight Beard, il quale era assai noto per essere stato giocatore nella squadra dell'Università della Carolina del Nord.

Il giovanotto si era dato alla malavita e si è vantato al processo di aver ucciso un agente di polizia.

Smentita alle voci di torbidi a Lisbona

Parigi, sabato sera.

Si manda da Lisbona all'agenzia Reuter: Tutto è calmo nella capitale portoghese.

Le voci di torbidi che circolano all'estero sono senza fondamento.

Reati contro la stirpe

Tre condanne a Novara...

Novara, sabato sera.

Venne discusso davanti al nostro Tribunale un gravissimo processo a carico della domestica Benia Ferrari di 38 anni per avere fatto ricorso a pratiche criminose contro la maternità e contro il sarto Francesco Delmedico d'anni 45 per concorso nel delitto e Catterina Bignoli di 40 anni, che ha compiuto le pratiche stesse, tutti di Cavaglio di Agogna.

Il Tribunale ha concesso alla Ferrari l'attenuante della questione di onore, condannandola ad un anno di reclusione, condizionalmente, infliggendo al Delmedico ed alla Bignoli anni 2 di reclusione ciascuno.

...e tre a Treviso

Treviso, sabato sera.

Severe condanne sono state inflitte dal Tribunale ad una levatrice e due fidanzati per delitti contro la maternità. Sono accusati Elda Baccega di 27 anni, la levatrice America Ines, di 41 anno da Padova e Luigi Reato di 20 anni, nonchè Natale Fanzalo.

La Baccega è ricorsa alla levatrice e gli altri due avrebbero incitato le donne a compiere il crimine. Le due donne sono state punite con due anni di reclusione; ad un anno e sei mesi è stato condannato il Fanzato mentre il Reato è stato pienamente assolto.

Mortale investimento in Valle Camonica

Brescia, sabato sera.

La dodicenne Maria Pedretti, ritornando verso Cedegolo, in valle Camonica, dall'aver portato la colazione al padre lavorante allo stabilimento Forni Elettrici, veniva investita da un'automobile guidata da un viaggiatore di commercio di Brescia. Lanciata sul ciglio della strada, la giovinetta rimaneva uccisa.

Il guidatore, che aveva invano frenato energicamente, si metteva a disposizione delle autorità.

Alloggio svaligiato a Noli Ligure

Savona, sabato sera.

Ignoti malandrini, nel vicino paese di Noli, mediante chiave falsa sono riusciti a penetrare nell'appartamento della signora Giuseppina Baldi, sito in via del Collegio, approfittando di un momento in cui essa si era assentata per il disbrigo di affari.

I ladri in un canterano rinvennero numerosi oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre diecimila lire. Poscia si allontanarono senza lasciar tracce del loro passaggio.

Ultime di Cronaca

Passante travolto da un motociclista

Il motorista Vincenzo Sommenato, d'anni 37, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 37, occupato presso la Aeronautica d'Italia, stamane, verso le ore 7, mentre si recava al lavoro a bordo della sua bicicletta, percorreva, tenendo la sua destra, il corso Francia, giunto nei pressi del suddetto stabilimento veniva investito dalla motocicletta targata n. 12894-TO, guidata da un ufficiale dell'Aeronautica d'Italia che il Sommenato conosce di vista.

Il motociclista che, nell'urto e nella caduta aveva riportato serie lesioni, venne soccorso e, dopo una sommaria medicazione, trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove il dott. Cavallian gli riscontrava delle contusioni e abrasioni multiple, nonchè la sospetta infrazione del femore sinistro. Veniva pertanto ricoverato in osservazione.

Un motociclo contro un'automobile

Il contadinello Carlo Sagliotti fu Gregorio, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, mentre percorreva in motocicletta corso Vittorio Emanuele II si scontrava con l'automobile targata n. 32037-TO, guidata dal signor Ernesto Audino di Guglielmo.

Nell'urto e nella conseguente caduta il motociclista riportava delle lesioni che si recava a far medicare all'Ospedale S. Giovanni. Ivi i sanitari riscontravano ai Sagliotti delle contusioni multiple che giudicavano guaribili in dieci giorni.

Ciclista che urta contro un carro

Nella mattinata di ieri, verso le ore 9, è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano il ventiduenne Luigi Croce fu Stefano, al quale i sanitari riscontravano fratture multiple all'emitorace destro. Veniva ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Il Croce ha dichiarato che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta la frazione Valentino era andato ad urtare violentemente contro le stanghe di un carro trainato da un mulo che improvvisamente gli aveva tagliato la strada, producendogli le lamentate lesioni.

NOLEGGIO AUTO con e senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso per cerimonie e turismo, ai migliori prezzi.
GARAGE VALENTINO 8 - Telef. 61-466.

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 n.	32	1,75	1-1-37	74.50	74.50
100	Id. 3. c.	33	1,75	1-1-37	74.50	74.50
100	Pr. Rend. 3½ n.	8	1,75	1-1-37	72.40	72.50
100	Id. 3. c.	3	1,75	1-1-37	72.55	72.45
100	Rend. 5% '35 n.	3	2,50	1-1-37	93.80	93.80
100	Id. 3. c.	3	2,50	1-1-37	93.95	94 —
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	455 —	455 —
500	Torino 4½ n.	18	11,25	1-1-37	452 —	453 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-1-37	455 —	453 50
500	S. Paolo 3½	31	7,875	1-1-37	397 50	397 50
100	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-1-37	444 50	445 —
500	Farmac. 5% n.	—	5,70	1-1-37	305 50	304 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	473 —	473 —
100	S.T.N. 1940 c.	11	2,50	10-11-36	101 45	101 35
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 675	101 60
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-8-37	92 —	92 —
500	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 85	91 85
500	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	97 90	97 95
500	I.R.I. (E.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	630 —	625 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-1-37	410 —	410 —
100	Stipri 6%	15	12,50	1-11-36	503 50	501 50
250	Mediterranea	78	21,75	15-4-37	687 —	689 —
500	Meridionali	139	11,25	1-1-37	900 —	907 —
5	Lloyd Sabaudo	21	20 —	23-4-01	4.70	4.70
250	Navig. A. I.	5	10,80	8-4-37	508 —	508 —
100	Torino-Nord	5	8 —	9-4-37	370 —	371 50
10	Italgas	3	0,700	1-6-37	14.60	14.675
50	Sip	10	2,70	31-5-37	65.75	65 1/8
500	Terni	42	11,70	30-5-37	289 50	293 25
75	F.C.E.	18	4,365	1-1-37	88 25	89 —
500	Valdarno	8	3,60 n.	15-4-37	185 —	187 —
100	Gaso	20	4,50	1-6-37	82.75	88 —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3.5½ c.	74.40	74.40
100	Id. 3. c.	74.50	74.55
100	Redim. 3½ o.	72.35	72.35
100	Id. 3. c.	72.40	72.52
100	Rend. 5% '35 c.	93.80	93.80
100	Id. 3. c.	93.97	94 —
100	C.I.M.	183 —	184.50
500	Centrale	887 —	892 —
1000	Assicur. Gen.	4820 —	4820 —
250	Mediterranea	558 —	559 —
500	Meridionali	902 —	910 —
500	Ven. Costruz.	323 —	323 —
10	Ed. Stabilito	79.75	79.0
250.48	Rubattino	3035 —	3040 —
100	Cantoni	300 —	300 —
100	Furse	180 (a)	180 —
100	Gione	185 —	187 —
100	Ticino	466.50	465 —
500	Cioss	930 —	940 —
75	De Angeli	317 —	317 —
150	Conti	550.50	549 —
250	Linificio	726 —	726 —
250	Rossari	580 —	580 —
250	Retondi	69.25	70.50
75	Tosi	260 —	260 —
500	Cotoni. Merid.	554 —	556 —
100	Un. Manif.	620 —	675 —
100	Gavardo	4150 —	4180 —
1000	Rossi	170.50	171.25
75	Taffetti	460 —	461 —
100	Canzani	96.50	101 —
75	Bernascani	477 —	473 —
250	Snia	91.50	91.50
40	Pacchetti	52.50	52.50
50	Scotti e C.	56 —	58.75
50	Ansaldo	238.75	238.50
	Ilva	237.50	238 —
1000	Metalli, it.	97.75	98.75
1250	Aniasa	313.25	313.25
100	Montecatini	931 —	931 —
50	Edisone		

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
120	Breda	333 —	333.75
50	Bianchi	97.50	97 —
90	Isotta	55.50	56 —
500	Fiat	465 —	465 —
100	Ruggiero	96.75	96.75
500	Franco Tosi	267 —	266.50
100	Adr. Elettr.	214.75	215.50
500	Cisli	336.50	336.50
500	Dinamo	311 —	311 —
100	Basso Milan.	186 —	186.50
500	Bresciana	285 —	290 —
100	Valdarno	188.50	187 —
150	Piacentina	—	201 —
100	Safda	85 —	85 —
250	Emiliana	450 —	452 —
100	S.F.I.A.	132 —	132.50
315	Tessa d'A.	425 —	425 —
125	Cleaip. privil.	141 —	141.60
125	Id. ordinarie	112.25	114 —
100	Saco	89 —	89.25
500	Cascina	642 —	642.50
250	Edison	316.25	317.50
200	Id. Postergate	231 —	233 —
50	Sip	64.25	65.50
250	Tirso	165 —	162 —
400	Visosa	473 —	479 —
250	Marii. Elettr.	329.50	330.50
425	Ursbia	815 —	816 —
200	Terni	280 —	291 —
10	Unes	11.05	11.10
100	Tessemsalo	98 —	98.50
500	S.T.E.T.	461 —	462 —
100	Distillerie	200.50	200.50
250	Eridania	488 —	489 —
50	Rom. Zucch.	94.25	95.50
500	Raffinerie	555 —	556 —
75	Molini Carlesa	122 —	123.50
10	Talgas	14.50	14.67
100	Mira Lanza	169 —	171.50
100	Cmigone	207 —	207 —
7	Petroli	11 —	11.05
73	Zuccs	118.50	119 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Fond. Rec.	—	—
500	Id. 7 %	84 —	85 —
100	Fondi Rustici	138 —	137 —
100	Beni Stabili	297 —	297 —
100	Saturnia	89 —	91.50
10	Baroni	40.50	40.50
75	Burgo	308.50	317 —
100	Rich.-Ginori	610 —	610 —
50	Gr. Alberghi	99 —	99 —
100	Italcementi	238 —	229 —
500	Pirelli It.	1375 —	1380 —
100	Pirelli & C.	397.50	400 —
20	Eurmi-Zerb.	19 —	19 —
75	Ln. Milano O.	80.50	78.50
100	Tutti	806 —	806 —
100	Marelli	116.50	117.75
90	Isia Ssiltalia	45.50	44.50
	GENOVA		
500	Fin. Ind. Agr.	296 —	296 —
500	Tram El. Gen.	558 —	555 —
10	Lloyd Sab.	4.50	4.50
250	Coton. Ligure	260 —	270 —
100	Of. El. Genov	361 —	362 —
—	Montecatonde	964 —	964 —
500	Semolerie	282 —	280 —
200	Wellpi A. A.	282 —	281 —
200	Sples Genova	223 —	223 —
250	Eridania	488.50	489 —
500	Raffinerie ord.	556 —	558 —
100	Ind. Zuccheri	1510 —	1508 —
	TRIESTE		
100	Assicurazi. It.	610 —	612 —
400	Informi	3080 —	3080 —
500	Adr. Sicurtà A	3075 —	3075 —
2002	» » B	2065 —	2065 —
—	Cotonifici	—	—
200	Gerolimich	136 —	136 —
100	Martinolich	90 —	90 —
250	Tripcovich	316 —	316 —
100	Cant. R. Adr.	—	—
100	Angelus	280 —	280 —
200	S.Giorgio	180 —	180 —

CAMBI: Parigi 24.60; Londra 92.50; Svizzera 453.50; New York 19.

In margine alla Fiera d'Arte antica in Cremona

IL TARLO NEL CUORE

Una nuova scoperta: l'allevamento razionale dei tarli - Mobili antichi curati con le uova - Un mobile pagato trecento lire, riverniciato e venduto a ventimila

(DAL NOSTRO INVIATO)

CREMONA, giugno.

A tutti i giovani sposi affannati nella scelta dei mobili per il nuovo nido; a tutte le signore che si sciacquano volentieri la bocca con la parola: barocco! e credono che secolo XVII significhi anno 1700 e seguenti; a tutte le signorine che staccano le pagine dei magici atlanti antichi per incorniciarle intorno al lume del loro salotto: a tutti i «gaga» dell'arte moderna e nuova che cercano, nella patina dorata e nell'aspetto definitivo degli oggetti antichi, conforto alla loro impotente stanchezza, là dove dovrebbero sentirai percorsi dalla virile violenza d'ogni segno; a tutti quelli che parlano di mobili autentici, bazzicano nei retrobottega degli antiquari o frugano nei solai dei contadini o dei vecchi castelli in liquidazione; infine a tutti quelli che hanno sovente in tasca mille lire da spendere; a questi e ad altri consiglio di visitare la fiera d'arte antica, aperta in Cremona nel palazzo Trecchi, in compagnia della mia guida di ieri.

Un tipo interessante. Ora ne parlo come d'un amico, ma ieri, quando si è presentato, credo di aver stretta la sua mano col garbo col quale avrei stretta la zampa d'un ricciolo.

Se ne arrivò all'improvviso, misteriosamente. Mentre stavo col naso contro il primo quadro, a destra, appena entrati, sento qualcuno soffiarmi nelle orecchie. Ci sono soffiatori in ferrovia, al caffè, per la strada, ma nessuno è peggiore dei soffiatori professionali della galleria. Questo che mi soffia di dietro deve essere di questi ultimi, perchè non molla nemmeno quando trasporto il mio naso contro un grasso piatto di Faenza. Non molla e dice: — Ah, lei è del mestiere!

— Dell'arte! — gli rispondo sempre senza voltarmi.

Una mano mi sfiora, si allunga e brancola nella penombra come la mano di un naufrago sopra le onde.

— Permette?

— E come no!

Tanto vale. Questo dev'essere di quelli che uno se li toglie di dosso soltanto all'uscita.

— Fortunatissimo. Dell'arte, lei ha detto... Quei dei mestiere mi hanno tanto imbrogliato che ora non ci capisco quasi più. Lo sa che fanno persino l'allevamento dei tarli?... Vivi, autentici, lo dico!

— Come?

Davanti a me, ora, c'è un gran conte francese, panciuto, con le guarnizioni in bronzo cesellato.

— Non lo sa? Hanno trovato anche il modo di far nascere e lavorare i tarli. In tre mesi, tutto è fatto. Una volta, per invecchiare i mobili, ci sparavano dentro con le cariche a pallini, ma ora il pubblico si è fatto furbo ed ha incominciato a capire la differenza che c'è tra buco e buco. Nemmeno è possibile lavorare il legno vecchio già tarlato perchè — questo almeno spero che lei lo sappia — le piccole caverne dei tarli corrono nel legno in senso orizzontale e così, se si scolpisce e si intaglia nel legno vecchio, invece che buchi vengono alla superficie tanti solchi irregolari che fanno la gioia di tutto...

«Proprio il buco, ci vuole! piccolo, rotondo, la finestrina della casa del tarlo! Oggi, il mobile può anche essere falso, però il buco conserva più o danno vero ed autentico! che gli lo potrebbero garantire per iscritto.

«Fanno così. Prendono tante piume di gallina e le legano bene strette intorno al mobile appena fatto, poi mettiamo tutta quella porcheria. I tarli, che sempre sono abbondantissimi e ben vivi nelle piume delle galline, non potendo uscire di fuori, subito si fiondano nel legno ed incominciano a lavorare rapidamente per cercare una via di fuga. Così bene lavorano che, quando spacchettano il mobile, questo è bucherellato come una grattugia».

Sul seggiole laccate, con disegni e fregi cinesi dorati su fondo rosso pulcione, sono il gran successo dell'esposizione per quanto riguarda dei visitatori sappia con precisione se siano veramente cinesi oppure belle seggiole inglesi della fine del 700. Ma la signora si annoia e si dicono disposto a fare delle pazzie.

MEZZO MILIONE DI MOBILI IN UN ANGOLO: Quattro poltroncine a piccolo punto Luigi XV, un rarissimo «letto da riposo» del '700 piemontese, un mobile francese Luigi XVI in «acajou» e bronzi cesellati, un armadio senese del '400 a tempera rossa ed oro, appartenenti alla collezione Accorsi, esposti alla Fiera d'Arte Antica in Cremona

Una signora: — Ci lascio il cuore!

Il marito: — Io il portafoglio!

La mia guida: — L'affare dei tarli è buono per i mobili del sei, del cinque e del quattrocento. Nei mobili laccati, l'autenticità è rappresentata invece dalle screpolature del dipinto come nei quadri antichi. Gallina a uovo! Penne di gallina per i tarli e uovo per le vernici.

«Si dipinge. Poi, sopra la pittura si distende una strato di allume d'uovo. Dopo pochi giorni, l'allume è perfettamente screpolato in minutissimi quadrettini irregolari che sono una meraviglia. Una spolverina e poi una lavatina in modo da ridare all'allume la sua trasparenza senza togliere lo sporco che è entrato nelle screpolature. Una buona verniciatura con vernice inglallita con l'ambra bionda ed il trucco è fatto.

«Non dico per questo. Queste sono autentiche e magnifiche.

— Da che cosa vi accorgete che sono autentiche?

— Mi parlano al cuore. Io, il tarlo ormai ce l'ho nel cuore! e tutte le volte che mi trovo dinanzi a qualche cosa di veramente eccezionale, sento come una rispondenza d'amore tra me e l'oggetto. Una passione, vi dico, una vera passione. Ma, come le grandi passioni qualche volta ingannano, così qualche volta cado in trappola come un innamorato. Ne soffro allora come dell'infedeltà di una donna».

Mentre io ronzo attorno a due mobili spettacolosi di buon gusto antico senese, semplicissimi, a fregi monocromi con dorature, pensando all'altezza approssimativa di ottanta biglietti da mille, a tanto furono venduti mesi uno sull'altro, l'amico si riempie la testa di storie di seggiole e comò del '700.

— Il trucco dell'intarsio è il più semplice ed il più usato. Arriccia re il mobile, si dice. Un vecchio mobile, trovato nella casa di un contadino, magari con due mattoni al posto di una gamba, e pagato al massimo lire trecento, può ottimamente servire. Si fanno fondere delle maniglie e dei bronzi per la guarnizione alle gambe, prendendone il modello da qualche museo. Da un solito manuale si prendono degli elementi di intarsio, sobri e di linea sobria, per esempio dei Piffetti, e si portano sul mobile. Attenti! Il legno che dovrà servire per l'intarsio, dovrà essere d'ulivo o legno di rosa, cioè si usava allora ed avere lo spessore di almeno tre millimetri e non di uno, quale è lo spessore del solito «placcaggio» oggi in commercio. Comunque sarà facile trovare del buon legno e farlo segare appositamente e ritagliare sul disegno voluto... Verniciato con cura, il nuovo mobile potrà benissimo fare sognare al futuro proprietario di avere in casa un autentico «Piffetti» da quarantamila lire, pagato, per straordinaria occasione, soltanto ventimila nel retrobottega oscuro di un piccolo rivenditore dell'aria innocente.

«Conosco dei trucchi ancora più straordinari. Conosco tutti i trucchi celebri. La tiara d'oro di Arlaserse, ora al Louvre, fu comperata...».

Stop! Le visite alle gallerie, se troppo lunghe annoiano. Forse un'altra volta mi lascierò raccontare il trucco della tiara di Arlaserse, della cera di Leonardo ed altri ancora e discorreremo con l'amico, bene informato, della grande utilità di questa fiera d'arte antica, piatra di paragone fra il bello e l'autentico ed il brutto ed il falso, e, forse, primo seme di quello che sarà domani un grande mercato internazionale di arte, quello che abbiamo perduto nei secoli e che riprenderemo perchè le grandi vendite Crysti a Londra ed all'Hôtel Druet a Parigi non sono, oggi, nè più oneste nè più controllate di quelle dei piccoli intraprenditori, allevatori di tarli vivi, di cui ha parlato la guida che raccon... ndo all'attenzione di tutti i giovani sposi affannati nella ricerca... (vedere in principio e rileggere con attenzione).

Michele Car

(Continua).

"Stampa Sera,, presenta LUPI DI MARE

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Oh, capitan, c'è un uomo in mezzo al mar...

Il 15 aprile del 18... il brick-goletta «La Folgore» lasciava il porto di Valparaiso, diretto verso le Indie, avendo a bordo trenta uomini d'equipaggio, undici passeggeri, il capitano, un nostromo e un bambino di appena due anni, che, appena fummo giunti al largo, si gettò in acqua per la soddisfazione di sentirsi dire, a quell'età:

— Un uomo in mare!

Fu salvato, e immediatamente si gettò in acqua un distinto signore.

— Un uomo in mare! — gridò subito il marinaio di vedetta.

Non l'avesse mai detto!

Tratto a salvamento, il distinto signore presentò le sue lagnanze al capitano, dicendo che prima di dare l'allarme bisognava vedere chi c'era in mare: egli era un distinto signore, ricco proprietario terriero, non un uomo qualunque. Si gettò nuovamente in acqua ed ebbe la soddisfazione di sentir il marinaio di vedetta gridare:

— Un ricco proprietario terriero in mare!

Appena salvato, ringraziò vivamente e si ritirò soddisfatto nella sua cabina.

Successivamente si gettarono in acqua signori e signore ed ecco quello che gridò volta per volta il marinaio di vedetta:

— Un avvocato in mare!

— Un facoltoso industriale in mare!

— Un geniale inventore in mare!

Un facondo oratore in mare!

— Una mite vecchietta in mare!

— Il cavalier Pasquale Rodinò in mare!

E così, tra grida e salvataggi, passò una buona mezza giornata.

Il lordòmo

Passò la notte, e la mattina dopo, passeggiando a poppa vidi un vecchio che aveva tutto l'aspetto del lupo di mare.

— Siete il nostromo? — domandai.

— Volete dirre se sono il vostromo? — rispose. — No, sono il lordòmo — e indicò un gruppetto di persone che l'avevano comprata il giorno avanti.

— Mi dispiace — dissi — se l'avessi saputo, vi avrei comprato io, così saresta stato il mio mo.

Ah — esclamò il mio amico Filippo che passava in quel momento e aveva udito tutto — ti sarebbe piaciuto, eh, che fosse stato il tuomo!

Oh, capitan...

Nel pomeriggio un incidente venne a troncare la tranquillità del viaggio.

Il marinaio di vedetta pallido in volto e con i principali segni di terrore:

— Oh capitan — gridò — c'è un uomo in mezzo al mar!

S'interruppe un poco, poi riprese:

Oh capitan ventilelo a salvar!

Il capitano, un caratteristico tipo di vecchio lupo di mare, sembrò intenerirsi:

— Son capitanto — disse — ma non so nuotar!

— Il poveretto — gridò il marinaio di vedetta — non fa che annaspar!

— Abbia pazienza, ch'ho molto da fare! Se mai morisse fatemi avvisar chè allora tosto io verrò a salvar!

Il marinaio di vedetta s'affacciò sull'acqua e con quanta voce aveva in gola gridò ai pericolanti:

— Il capitan dice se può aspettar perchè è un momento in cui ha molto da far!

— E quanto incirca — domandò il naufrago — lo dovrò aspettar?

— Appena un'ora e vi verrà a salvar!

— Dite, però, dite di non tardar ch'io sono in serio rischio d'affogar!

Infatti, di lì a un'ora, il capitano, puntuale, si gettò in acqua e andò a salvare il pericolante.

Un ghiottone

Il terzo giorno di navigazione un signore grasso cadde in acqua.

— Un distinto funzionario in mare! — gridò il marinaio di vedetta. E subito, sporgendosi dalla nave:

— Volete una ciambella? — domandò.

— Grazie — rispose il naufrago — preferisco il panettone.

Finalmente nostro!

Il quarto giorno, messomi d'accordo con alcuni facoltosi passeggeri, acquistai il lordomo che, così, divenne nostromo.

Miraggi

Il quinto giorno si produsse un singolare incidente.

Per uno di quei fenomeni così comuni nei mari del Sud, causati dalla rifrazione dei raggi solari, apparve, a poca distanza da noi la visione irreale d'una città.

Questi fenomeni sono conosciuti col nome di miraggio.

Il capitano, credendo, invece, si trattasse di una città vera, fece sparare un colpo di cannone a salve, ancorò la nave, e fece scendere i passeggeri che avevano preso il biglietto per quella città.

Inutile dire che i poveretti caddero l'uno dopo l'altro in acqua e vi trovarono orribile morte.

Tolte le ancore, la nave fu rimessa in moto e di lì a poche ore arrivammo in vista della vera città.

E fu allora che il capitano — uomo mite, del resto, e pietoso coi poveri — commise il secondo, ancor più fatale errore.

Convinto che questa volta si trattasse di un miraggio, egli diresse a fortissima velocità la nave in direzione della città per farci vedere come, trattandosi semplicemente di una illusione ottica, la nave vi sarebbe passata attraverso senza il minimo rischio.

Inutilmente, inginocchiati e piangenti, lo scongiurammo di non far ciò.

Egli, anzi, godeva e si compiaceva molto della complessità di quella illusione ottica che oltre la visione di una città comprendeva anche quella di uomini terrorizzati che con bandiere e segnalazioni luminose facevano segno di rallentare e di fermarsi.

Con orribile fracasso, appena giunta a contatto con la banchina del porto, la nave si spaccò in due e colò a picco.

Il capitano era costernato e volle chiedere scusa a tutti.

Dolci che non si salvò

Cominciarono le solite scene di panico e di terrore.

— Si salvi chi può! — gridava il capitano.

Mentre tutti si apparecchiavano a salvarsi, solo un passeggero rimaneva calmo e immobile fumando grossi sigari.

— E lei perchè non si salva? — domandai.

— Non è mica obbligatorio — rispose. — Il capitano ha detto: — Si salvi chi può.

— Ma perchè non può? — domandai.

— Per precedenti impegni — rispose.

Severa inchiesta

Naturalmente, come succede in tutti i naufragi, i primi a salvarsi dovevano essere le donne e i bambini, ma si sa già che non c'è nave in cui tutti i marinai e tutti i passeggeri non abbiano un abito da donna o da bambino dentro la valigia.

Perciò, non vedendo intorno a sè che donne e bambini, il capitano, insospettito, ordinò una severissima inchiesta nominando una Commissione, la quale, data la complessità e la delicatezza dei lavori, decise impiegare tutto di ritardare di tre o quattro giorni almeno il naufragio.

Immediatamente la nave cominciò ad affondare molto più lentamente e, visto il felice esito della prima decisione, la Commissione, riunitasi in una seconda seduta, decise di rimandare sine die il naufragio.

Mosca

IL MARINAIO CALANTE: — Signorina, scendo subito...

Una strana storia

La scena rappresenta lo studio di un celebre scrittore. Magnifici arazzi e rarissimi quadri d'autore sono appesi alle pareti. Fra i quadri si possono ammirare due Rembrandt, un Raffaello, un Correggio, due Murillo e un Van Dyck. La scrivania è di palissandro e i ninnoli che vi sono collocati sopra in armonioso disordine sono quanto di più bello si possa immaginare in fatto di ninnoli: intendo dire statuette di giada, piccoli idoli d'avorio, un calamaio d'argento, cesellato da Benvenuto Cellini, eccetera, eccetera. Il celebre scrittore è seduto dinanzi al suo tavolo di lavoro. E' molto bello. Direi quasi che la sua bellezza è divina. E' anche molto simpatico e, perchè no? distinto. Inutile dire che il celebre scrittore sono io. Spero che mi crederete sulla parola, riguardo alla ricchezza del mio studio e alla mia perfetta bellezza. Entra il mio cameriere.

Il mio cameriere — *C'è un signore che la desidera.*

Io (sollevando la testa e fissandolo curiosamente con i miei meravigliosi occhi azzurri) — *Ardentemente?*

Il mio cameriere — *Credo di sì, signore.*

Io — *Ah sì?*

Il mio cameriere — *All'aspetto lo si direbbe un vecchio lupo di mare, signore. Dice che ha una storia da raccontarvi.*

Io (passando una delle mie mani diafane sulla mia vasta fronte di pensatore) — *Oh, sì, ricordo. Mi disse di essere scampato per miracolo ad un naufragio e di avere una meravigliosa storia da raccontarmi. Gli dissi che ne avrei fatto una novella. Fallo entrare.*

Il mio cameriere — *Subito, signore.* (Esce camminando a ritroso e, naturalmente, non vede uno sgabello, v'inciampa e cade) *Porca miseria, signore! Accidentaccio, accidentaccio, signore! Mannaggia al cesso, signore!* (Esce bestemmiando ripetutamente e rientra poco dopo per introdurre il vecchio lupo di mare) — *Con permesso, signore.* (Via).

Il vecchio lupo di mare — *Buongiorno, signore* (dissandomi con ammirazione) *Perbacco! Come fate ad essere così bello!*

Io — *Ci nasco solo. Ma non perdiamoci in chiacchiere. Volete raccontarmi la storia del vostro naufragio?*

Il vecchio lupo di mare — *Volentieri: fu il 14 luglio 1934. Navigavamo da qualche giorno quando la vedetta dall'alto della coffa gridò: «Un uomo in mare!». Era una donna.*

Io — *Capisco.*

Il vecchio lupo di mare — *Era una donna, sì, ma sola, ma era anche una donna molto magra. Una naufraga probabilmente. Non facemmo a tempo a fare macchina indietro, purtroppo. La nostra nave l'investì e andò a fondo.*

Io — *La donna magra?*

Il vecchio lupo di mare — *No, la nave. Comprenderete: questo urtato contro uno scoglio.*

Io — *Già, non ci avevo pensato.*

Il vecchio lupo di mare — *La nave si piegò su di un fianco, paurosamente e incominciò ad imbarcare acqua. Il capitano gridò: «Prima le donne e i bambini. Che nessuno si muova se prima non si sono salvate le donne e i bambini!». Morirono tutti.*

Io — *Come mai?*

Il vecchio lupo di mare — *Il capitano, distratto, si era dimenticato che sulla nave non vi erano nè donne nè bambini. E così, per aspettare le donne e i bambini tutti affogarono, meno io e il secondo di bordo. Dopo sei ore di nuoto, il secondo si mise a fare il morto.*

Io — *Per ripescarvi?*

Il vecchio lupo di mare — *No, morì veramente. Lo seguii a nuoto. Venne la sera, ed io mi ero messo sopra a fare il morto per riposarmi quando vidi una nave che si avvicinava a me a vele spiegate. Una nave nera, con vele nere. Mi fu gettata una scaletta e salii a bordo: «Chi siete?», mi domandò il marinaio di guardia.*

Io — *Vorrete dire «Chi vive».*

Il vecchio lupo di mare — *No, «Chi siete?». Non so se l'avete capito, ma ero stato raccolto dal vascello fantasma. La vedetta mi aveva preso per un morto sul serio e mi aveva fatto raccogliere. Spiegai l'equivoco al marinaio fantasma di guardia.*

— *Allora* — mi disse il marinaio fantasma di guardia, incominciando a tremare violentemente — *Siete vivo?*

— *Precisamente* — risposi io.

— *Aiuto!* — gridò il marinaio fantasma di guardia, allontanandosi di corsa.

— *Aiuto! C'è un vivo a bordo!*

Io — *Molto interessante.*

Il vecchio lupo di mare — *Questo non è ancora niente. Mi diressi dove presumevo si trovasse il comandante della nave fantasma.*

Lo trovai che stava facendo colazione con l'anima di un pesce. Si trattava di un grosso lenzuolo dall'aspetto erculeo.

— La mia famiglia — mi disse, mostrandomi con un gesto della mano un certo numero di lenzuola più piccole e di asciugamani.

— Piacere — dissi io. Quindi, indicando un fazzolettino:

— E' quello? — domandai.

— Il mio ultimo rampollo. E' morto soltanto da tre mesi. Gli altri sono morti, rispettivamente, tre, cinque, e sette anni or sono. In quanto a mia moglie, ha trent'anni.

— E' nata nel 1904?

— Vorrete dire che è morta.

— Giusto. E voi?

— Sono morto... Sono morto... Perbacco, non me ne ricordo nemmeno più. Lasciate che guardi nel mio certificato di morte...

Continuammo a parlare così del più e del meno, poi mi fece accompagnare nella mia cabina. Prima di andare a letto, volli lavarmi la faccia. Versai l'acqua in una catinella, mi sciacquai il viso, poi mi avvicinai ad un asciugamano.

— Ohè! — gridò l'asciugamano sfuggendomi dalle mani — Fate attenzione!

— Toh, un asciugamano che parla! — esclamai stupito.

— Un asciugamano, un corno! Sono il nostromo.

Andai per cacciarmi a letto, ma anche le lenzuola saltarono giù dal letto e si misero a scappare per la stanza. Si trattava di due marinai che si erano messi a dormire nel mio letto.

Dormivo da appena una mezz'ora, quando un colpo terribile mi fece svegliare. Saltai giù dal letto e corsi in coperta. I fantasmi correvano da un punto all'altro della nave, urlando. Il vascello fantasma stava affondando. Il capitano sbarrò la strada a cinque o sei marinai fantasmi che tentavano di montare sopra una scialuppa di salvataggio prima degli altri.

— Il primo che si muove — minacciò — è un uomo vivo!

Con la sua energia riuscì a disciplinare le operazioni di salvataggio. In quanto a lui non volle abbandonare la sua nave. Mentre la scialuppa sulla quale mi trovavo io si allontanava, lo vidi fare un gesto di disperazione.

— Maledizione! — esclamò. Anche questa ci voleva.

— Che c'è? — gli gridai.

— Il dovere del capitano è di morire con la sua nave, vero? — mi rispose lui.

— Sì.

— Ebbene, nemmeno questo posso fare. Sono già morto.

Io — *Questa vostra storia è veramente molto interessante.* (Porgendo la mia mano bianchissima ai cui anulare brilla un anello del valore di centomila sterline al vecchio lupo di mare) *Grazie mille.*

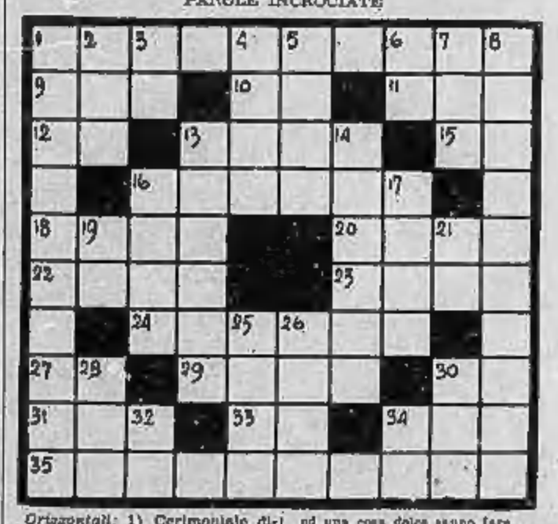
Il vecchio lupo di mare — *Non c'è di che. Sono io che devo ringraziarla per aver avuto la bontà di lasciare che i miei poveri occhi potessero ammirare tanto fulgore di bellezza. Arrivederci.* (Si allontana, conservando nei miei occhi un'impressione indimenticabile della mia cortese e distinzione).

Vittorio Metz

NOTA — Potrebbe anche darsi che la non sia bella per niente e che la storia della mia richiesta sia completamente inventata, ma, tanto, chi di voi lettori mi conosce? Chi potrebbe smentirla? Perciò tanto vale che ci crediate.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Cerimoniale diplomatico; 9) Regione montuosa del Marocco, terra di pirati farocci; 10) Il Sodio; 11) Il più importante fiume della Svizzera, dal latino Arola; 12) Il nostro posto al sole; 13) Così i romani chiamavano Adua; 15) Nome di una ninfa e di una farfalla (Vanessa); 16) Tessuto di seta o di lana che ha in sè, benchè fino, del cuvide; 18) Grandi estensioni di acqua salata; 20) Sentimento di avversione; 22) Voce liturgica di origine ebraica, usata come atto di fede, segno di approvazione, formula di augurio; 23) Tamburo metallico; 24) Parte centrale dell'altopiano somalo detta «Il paradiso dei Somali»; 27) Affluente del Gama in Russia; 29) Genere di piante ombrellifere comprendente il sedano ed il prezzemolo; 30) La città di Santa Rosalia; 31) Preposizione; 33) Le iniziali di Gogol, capostipite della letteratura russa moderna; 34) Titolo turco; divinità; 35) Letteralmente alberatore degli uomini», sovrano di Macedonia detto il Magno.

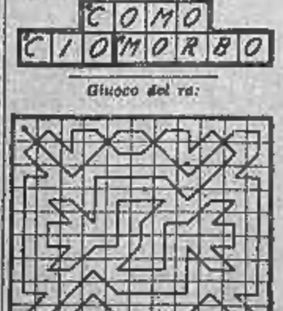
Verticali: 1) Regola, per lunga consuetudine, nelle cerimonie; 2) Del: cognome della diva Dolores; 3) Città di Baviera sul Saale; 4) Avverbio; 5) Disordine o confusione di cose e di persone; 6) Articolo; 7) Lamenti, grida; 8) Artigiano che ha, in comune con i pentolai, San Pietro apostolo per protettore celeste; 13) Pesce commestibile del Mare del Nord dal corpo molto compresso; 14) Sommità; 16) L'«eureka» dell'inventore; 17) Fiume della Francia nel dipartimento di Calvados; si getta nell'Orne a Caen; 19) Antimeridiano; 21) Targa delle Indie Olandesi; 25) Divinità che gli Egizi adoravano sotto forma di toro; 26) Argine, sbarramento; 28) Nota musicale; 30) Preposizione; 32) Nella bussola; 34) Direttissimo.

ANAGRAMMA

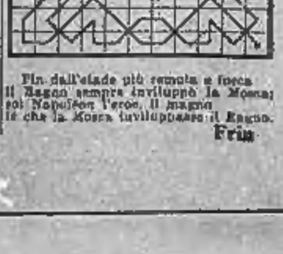
Le XXX, come si sa, sono sorelle e di operosità non comune; amano il moto, la campagna, i fiori in cerca di profumi, di colori ed una cosa dolce assai da fare, fra l'altre virtù, per cui sono preziose. Odiano invece a morte la solitudine e sono sorde ai rintocchi di campane, non risolute a non entrare in chiesa chè si consuma la candela accesa. Ma se assieme fra lor xxx può dirsi v'è del rancore loro da stupirsi?

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:



Giuoco del re:



Fin dall'alede più remota e fosca
Il Nasco sempre inviluppò la Mosca;
poi Napoleon Terzo, il magno
le che la Mosca inviluppasse il Nasco.

Frin

---

24) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

La povera donna non potè continuare e, portando le mani al viso, scoppiò in singhiozzi convulsi.

— Bisogna perdonarle! — disse dolcemente Mahler. — Sono settimane e mesi che non può sfogarsi... Cosicchè, quando le dissi che il signor Raimondo avrebbe voluto aiutarci, si è sentita venir meno.

Quel gesto di infinita tenerezza aveva attirato la moglie al suo petto passandole il braccio intorno alle spalle. Evelina e Nicoletta commosse si scambiarono un'occhiata significativa; poi la fanciulla, con dolce autorità, afferrò la mano di Claudia mormorando:

— Ascoltate... vi portiamo quel denaro che non avete osato chiedere. Qualche giorno fa, come sapete, mia nipote Michelina è stata salvata da una morte spaventosa grazie all'eroica devozione del signor Giovanni Darcières per il quale proveremo sempre infinita gratitudine. Ebbene, Claudia; in riconoscimento di questo ammirevole gesto vi preghiamo di accettare il nostro aiuto. Per la vita del nostro tesoretto, vi offriamo la vita della vostra bambina. Dovete accettare, e subito. Dovete pensare che Giovanni Darcières, a Michelina, in questo momento sono fra noi in ispirito.

Nicoletta ascoltava, senza battere ciglio, ma si era fatta terribilmente pallida. Evelina aveva sorriso pronunziando il nome dell'ingegnere e il suo gesto d'umana pietà e di solidarietà sociale era un'offerta d'amore all'assente.

— Ah! signorina Evelina — disse fervorosamente Claudia, le mani giunte e gli occhi volti al cielo. — Accetto di tutto cuore e chiedo al buon Dio che, in cambio del bene che spargete intorno a voi, vi preservi da ogni dolore.

Evelina tese le braccia e strinse la donna in un ampiesso affettuoso.

Quando si sciolse dalla stretta, la fanciulla, nei cui occhi brillava una lagrima, si volse a Nicoletta per sorriderle e farla partecipe della sua gioia, ma rimase interdetta, il cuore serrato da una profonda angoscia. Nicoletta si era fatta livida: le mascelle strette, lo sguardo animato da una fiamma cupa, scrutava la sorella con tale espressione di asprezza, di dolore, di amarezza che Evelina mormorò:

— Nicoletta... Nicoletta.

Ma Nicoletta, con gesto imperioso, intimò di tacere.

Evelina attribuì all'emozione il sentimento tradito dal viso della sorella maggiore e portò lo sguardo su Raimondo che, gli occhi assenti, sembrava immerso in una profonda riflessione.

— Ecco il denaro — disse, infine, Nicoletta con voce bassa, quasi roca, estraendo dalla borsetta e deponendo sulla tavola una busta.

— Se non bastasse — riprese — vi porterò il resto. Ed ora andiamo a trovare la malata.

I visitatori si portarono in una camera dove, su di un letticciuolo candido, presso una finestra aperta sul frutteto giaceva la bambina ammalata. Nel viso pallido gli occhi azzurri lucevano di febbre; le braccia scarnite e il collo lungo e magro dicevano la fragilità del corpicino.

La bambinetta, alla vista dei visitatori, ebbe un pallido sorriso e tendendo con gesto spontaneo le deboli braccia e le mani diafane a Nicoletta, mormorò dolcemente:

— Signora, la mamma mi ha detto tutto... grazie, signora; grazie, signorina; grazie, signor Raimondo.

Nicoletta si diresse verso il lettino stringe la fanciulla fra le braccia e la baciò, mormorandole in un orecchio:

— Prega per me, Marcella, per me e per Michelina.

Un'ora dopo rientrando a casa, Raimondo stropicciandosi lietamente le mani, si diceva:

— Ecco mille franchi ben collocati, Nicoletta ha indovinato il segreto di Evelina e potrò fare di lei quanto vorrò. Mahler, a un semplice gesto, sarà capace di passare per la cruna di un ago, se sarà necessario... Credo di poter segnare al mio attivo due magnifici punti.

CAPITOLO IX.

Mariana di Thorenze

Quel pomeriggio Mariana di Thorenze era rimasta sola in casa. Su Parigi incombeva un caldo asfissiante, preannunziatore d'un prossimo temporale.

La donna, dopo una leggera colazione e la siesta, si era allungata su di un divano e meditava.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il programma delle gite popolari
di domenica 13 giugno

Roma, sabato sera.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 13 giugno 1937:

Torino-Susa e Bardonecchia. - Terza classe L. 9; gita facoltativa da Susa a Mompantero L. 10; da Oulx a Clarieres o Sestriere L. 9. — Torino p. 5.20, Susa arr. 6.47, Bardonecchia a. 7.35; Bardonecchia p. 20.55, Susa p. 20.49, Torino arr. 22.50.

Torino-Ivrea-Aosta. - Terza classe L. 12; Gita facoltativa da Aosta a Pre St. Didier L. 3; a Courmayeur lire 6; a La Thuile L. 11; a Valpelline lire 10, al Gran S. Bernardo L. 20; al piccolo S. Bernardo L. 21; a Cogne lire 15; da Ponte S. Martino a Orsieres per La Trinità L. 20, da Verres a Brusson L. 12, a Champoluc L. 20, a Châtillon a Valtournanche L. 13 a Breuil L. 16; a Pian Maison L. 22. — Torino p. 4.49; Aosta arr. 9.24; Aosta part. 20; Torino arr. 22.50.

Torino-Milano. - Terza classe L. 14. Gita facoltativa a Como lire 5; ingresso facoltativo alla Mostra coloniale lire 1.50. — Torino part. 8.36; Milano arr. 9.46; Milano part. 20.53; Torino arrivo 23.05.

Torino-Varese. - Terza classe L. 17. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3.50, al sacro Monte o Tempo del Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 5. — Torino partenza 4.38, Varese arr. 8.5; Varese part. 18.50, Torino arr. 23.

Torino-Aosta. - Terza classe L. 10. — Torino part. 8.40; Acqui arr. 7.02. Acqui part. 19.49, Torino arr. 22.

Torino-Genova. - Terza classe L. 18. — Torino part. 5.25, Genova arr. 8.20; Genova part. 20.14, Torino arr. 23.11.

Torino-Mondovì-Vinadio e S. Dalmazzo. - Terza classe L. 10. Gita facoltativa da Mondovì al Santuario L. 1.40, a Frabosa Soprana L. 4, da Vicoforte S. Maria al Santuario L. 1.50, a Mondaldo L. 3.50, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 6. — Torino partenza 6.50; Vicoforte S. M. arr. 8.06; Vicoforte S. M. part. 20.47, Torino arrivo 22.15.

Torre Pellice a Barge. - Terza classe L. 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Torre Argentina L. 2.50, a Perrero L. 6, a Finestrelle L. 9.50, a Fraselato L. 15, a Prali L. 10; da Torre Pellice a Rodoretto L. 4, da Barge a Crissolo L. 5. — Torino part. 5.33, Torre Pellice arr. 7.33; Barge arrivo 7.46, Barge part. 20.58, Torre Pellice part. 21.00, Torino arr. 22.00.

Aosta-Torino. - Terza classe L. 13. — Aosta part. 6.10, Torino arr. 9.4, Torino part. 19.50, Aosta arr. 23.16.

Vigevano-Torino. - Terza classe lire 12. — Vigevano part. 4.55, Torino arrivo 9.22. Torino part. 20.00, Vigevano arr. 23.22.

Cuneo-Torino. - Terza classe L. 9; Cuneo p. 6.30, Torino a. 7.30; Torino p. 20.30, Cuneo a. 22.36.

Novara-Varallo. - Terza classe L. 6. gita facoltativa ad Alagna L. 18.40, a Scopello L. 8.40, a Pebelle L. 9.40, al Rasso - Monte L. 1.60. Novara p. 6.38, Varallo a. 7.25; Varallo p. 20.10, Novara a. 21.50

Biella-Santhià-Genova. - Terza classe L. 16 da Biella, L. 14 da Santhià. Santhià p. 5.18 (prov. da Biella), Genova a. 9.5; Genova p. 19.30, Santhià a. 23.38 (provenienza per Biella).

Milano-Torino. - Terza classe L. 14. Milano p. 6.35, Torino a. 9.36; Torino p. 20.14, Milano a. 23.11.

Milano-Porta Ceresio. - Terza classe L. 7.20 (due treni), gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3.50, al Sacro Monte o Campo di Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4.60. Da Porta Ceresio sul lago di Lugano L. 6. Milano p. 8.10, 6.50. Porto Ceresio a. 7.35, 8.5. Porta Ceresio p. 20.46, 21.28, Milano a. 22.8, 22.40.

Milano-Lecco. - Terza classe L. 6, gita facoltativa da Calolzio Curia a Valcava L. 11, da Lecco sul lago di Como L. 5, a Cedico L. 3, a Ballabio L. 5.50, a Barzio L. 6.50, a Introbbio L. 7.50, a Margno L. 8.50. Milano p. 6, Lecco a. 7.25; Lecco p. 20, Milano a. 21.15.

Milano-Sondrio e Chiavenna. - Terza classe L. 11, gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3, a Lovrada o Chiesa L. 10, a Teglio L. 9, a Dormio d'Abetina di Sortenna L. 18, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 8, a Castasegna L. 7, a Campodolcino L. 16, a Pianazzo L. 13, a Madesimo L. 14, a Montespluga L. 18. Milano p. 5.50, Sondrio a. 7.5. Chiavenna a 7.48; Chiavenna p. 20.50, Sondrio a. 20.47, Milano a. 23.50.

Milano-Bergamo. - Terza classe L. 6, gita facoltativa a S. Pellegrino o San Giovanni Bianco L. 4, a S. Martino Calvi nord L. 5, a Chiuppo a Casazza di Molegno o Candino L. 5, a Spinone del Castelli L. 6.50, a Tresoro Ralmanio L. 3, a Lovere o Selvino o Tavernola Bergamasca L. 9. Milano p. 5.18, Bergamo a. 6.31; Bergamo p. 20.55, Milano a. 20.

Milano-Rovato-Brescia-Desenzano del Garda. - Terza classe L. 11 per Desenzano del Garda, L. 15 per Lago di Garda, gita facoltativa a Rovato, ad Iseo L. 4.50, a Lago d'Iseo L. 3.50, a Boario Terme L. 5, a Edolo L. 7, da Brescia a Gardone e Maderno a Salò o Toscolano L. 3. Milano p. 5, Desenzano del Garda a. 7. 1; Desenzano del Garda p. 20,38, Milano a. 22,50.

Milano-Padova-Venezia. - Terza classe L. 18 (due treni) più L. 3 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova. — Milano part. 0,42 - 6.55, Venezia arr. 5,37 - 8.42, Venezia part. 18.10, 18.20; Milano arr. 23.24, 0.18.

Milano-Mantova. - Terza classe lire 15. — Milano part. 5.50, Mantova arrivo 9.58; Mantova part. 17.30; Milano arr. 20.55.

Milano-Cremona. - Terza classe L. 10 (due treni) — Milano part. 5.23, 6.30; Cremona arr. 7.05, 8.36; Cremona partenza 17.55, 18.40; Milano arr. 19.05, e 20.05.

Milano-Genova. - Terza classe L. 14. — Milano part. 5.40; Genova a. 9.35; Genova part. 20; Milano arr. 23.48.

Treviglio-Arona. - Terza classe L. 11 Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 5; da Treviglio part. 6.30; Arona arr. 8.35; Arona part. 21; Treviglio arr. 23.16.

Cammago-Cenova. - Terza classe lire 17. — Cammago part. 4,35; Genova-Brignole arr. 8,10; Genova-Brignole part. 18,56; Cammago arr. 22,46.

Venezia-Padova. - Terza classe L. 8 più lire 2 ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova. — Venezia part. 7.30; Venezia arr. 9.30; Venezia part. 20.45; Verona arr. 23.11.

Schio-Vicenza-Padova. - Terza classe L. 7 da Schio, L. 4 da Vicenza più L. 2 ingresso facoltativo Fiera campionaria. — Schio part. 8.20; Vicenza part. 7.20; Padova arr. 7.04. - Padova part. 19.31, Vicenza arr. 20.04; Schio arrivo 21.10

Trieste-Venezia. - Terza classe L. 15. Gita facoltativa a Padova L. 3, più L. 2 ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova — Trieste partenza 6.30; Venezia a. Lucia arr. 9.30; Venezia S. Lucia part. ore 2; Trieste arrive 1.10.

Fiume-Trieste. - Terza classe L. 12. — Fiume part. 6.15; Trieste arr. 8.30; Trieste part. 21.30; Fiume arr. 24.

Genova-Firenze-Arezzo. - II classe lire 45; Terza classe L. 27, più L. 1 ingresso facoltativo alla Mostra ginnastica di Firenze (gita facoltativa da Arezzo a Verna o Camaldoli L. 12 a Pratovecchio Stia L. 4. — Genova partenza 0,6; Arezzo arr. 6.30; Arezzo part. 19,40; Genova arr. 1,15

Genova-Como. - Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Como sul Lago di Como L. 8, a Brunate L. 2.50. Ingresso facoltativo alla Mostra coloniale lire 1.50. — Genova part. 4.30; Como arr. 8.21; da Como part. 20.50; Genova arr. 0,47.

Bologna-Como. - Terza classe L. 23. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 6, a Brunate L. 2.50 più ore 1.50 ingresso facoltativo alla Mostra coloniale — Bologna part. ore 1; Como arrivo 7,37; Como part. 20,03; Bologna arrivo 1,40.

Bologna-Trieste. - Seconda classe lire 41; Terza classe L. 25. Gita facoltativa in Terza classe a Gorizia L. 3, a Postumia L. 7 più ingresso facoltativo alle Grotte L. 5 acquistabile sul posto. — Bologna part. 23,45; Trieste arr. 5.55; Trieste part. 19.10. Bologna arr. 1,18.

Bologna-Firenze-Arezzo. - Terza classe L. 17 più L. 1 ingresso facoltativo Mostra ginnastica Firenze, Gita facoltativa da Arezzo a Verna o Camaldoli L. 12, a Pratovecchio Stia L. 4. — Bologna part. 5.15, Arezzo arr. 8, da Arezzo part. 19,30; Bologna ar. 22,32.

Piacenza-Torino. - Terza classe lire 18. — Piacenza part. 1.06, Torino arrive 5.11; da Torino part. 0,18, Piacenza arr. ore 4.

La IV Mostra felina
inaugurata al Valentino
"Autocrat„ campione del mondo

Si è aperta questa mattina la IV Mostra felina ordinata nel Parco del Valentino che raduna 233 esemplari di cui 191 adulti. Questa Mostra può vantare un primato anche nei confronti di quella di Parigi per ciò che riguarda gli espositori stranieri e la preziosità dei soggetti presentati. Infatti 10 sono gli appassionati venuti d'oltre frontiera a recare 30 gatti di razze diverse.

Fra questi vi è il campione del mondo, il gatto più bello, più ammirato e premiato: *Autocrat of the court*. Lo presenta la padroncina venuta espressamente da Parigi: mad. Marguerite-Ravel.

La serie dei gatti di razza persiana: ha una larga rappresentanza: ve ne sono a mantello nero, azzurro, bianco, nocciuola, nero fumo a pelo tipo «cincillà», - Mici dagli occhi azzurri, «color del mare», come dice la canzone, pupille simili a topazi, altre a smeraldi; alcuni hanno un occhio di un colore e l'altro differente.

I due gatti Sacri della Birmania, di cui è stato parlato diffusamente sul nostro giornale, richiamano l'attenzione del pubblico per la singolarità del loro mantello; e per la strana leggenda che a loro si riferisce. Vi sono poi soggetti siamesi, altri di tipo Borsaia, gatti tigrati, gatti e certosini. Una raccolta insomma oltre ogni dire varia e interessante.

Alle ore 11,30 le autorità hanno fatto il loro ingresso alla Mostra: S. E. il Prefetto era accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, il Federale, il Podestà, il gen. Lusciani, il dott. Marfisio per il Questore, gr. uff. Murino, ed altre personalità erano ricevuti dal gr. uff. Mussino presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi sotto i cui auspici si svolge la Mostra; cadiuvati dal segretario della sezione torinese del Cat-Club dott. cav. Foni. Erano pure presenti il dott. Bruno, che ha parte della giuria, e numerose eleganti signore. La visita alle gabbie accanto alle quali erano le espositrici e gli espositori ha rivelato bellissimi esemplari di ambientazione per felini. Alcune erano trasformate in salottini dove si radunavano intere famiglie di gatti. Del campione del mondo vi erano molti piccini. *Autocrat* ne ha disseminato in molte nazioni: ve ne sono in Germania, nel Belgio, in Svizzera; e alcuni di questi continuatori della gloria paterna sono tra i più ammirati soggetti della Mostra.

Autocrat da buon padre di famiglia si è messo però fuori concorso, per non danneggiare la prole.

Indubbiamente oggi e domani la Mostra del Valentino vedrà una folla cospicua adunarsi attorno alle gabbie dei mici che le padroncine hanno adornato con nastri di seta dei colori armonizzanti coi magnifici mantelli degli animali.

Per la festa di Sant'Antonio

Sant'Antonio da Padova gode molta popolarità (ra i torinesi che assisteranno, ogni sera, alle 20,30, al Santuario dedicato al Santo in via S. Quintino dove predica la novena P. Luigi Borgialli; il giorno della festa celebrerà la S. Messa e dirà il panegirico mons. Vittorio Facchinetti, Vicario apostolico della Tripolitania, assente da una bella biografia del Santo.

Anche nella Chiesa di S. Tomaso si fa la novena con funzioni alle ore 20,30.

Mortale caduta dal quarto piano
Malore o sonnambulismo?

Una macabra scoperta ha fatto stamane, verso le ore 5,40, la portinaia dello stabile di corso Francia n. 84. Ella, durante la notte, aveva udito, unitamente ad alcuni inquilini, un tonfo nel cortile, ma, non udendo altri rumori, non s'era soverchiamente preoccupata della cosa.

Nel cortile, alle prime luci del giorno, ella scorse una forma bianca, immobile. Spaventata, si avvicinò e con raccapriccio vide che si trattava d'una inquilina della casa, abitante al quarto piano, la casalinga Teresa Melchiorre, ormai cadavere. Ella provvedeva ad avvertire del fatto le autorità competenti, che iniziavano ai riguardo delle indagini. E' probabile che, durante la notte, la Melchiorre, in preda a malore oppure a sonnambulismo, si sia sporta dal balcone della propria abitazione e sia caduta nel cortile. Il fatto stesso che la poveretta vivesse in sola camicia confermerebbe questa ipotesi.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Crocetta Vanchiglia hanno ieri tratto in arresto certo Marco Bassone di Sebastiano, colpito da ordine di carcerazione.

IN CUCINA

POLLO IN FRICASSEA. — Tagliare a pezzi un pollo, mettendo a fuoco con burro, cipolla e sale. Rigirare di tanto in tanto, per assicurarsi che la carne cuocia da entrambe le parti. Umettare con qualche cucchiaio di brodo. A cottura raggiunta, prima di togliere dal fuoco versare nella casseruola due tuorli d'uovo sbattuti a parte con il succo di un limone e un poco di prezzemolo.

Vigile della viabilità che eleva una multa ... e scopre un ladro d'auto
Il cinematografico inseguimento in motocicletta per corso Vittorio

Il signor Giovanni Boero di Cesare, ieri mattina, verso le ore 10,15, dovendo compiere alcune operazioni presso la Banca d'Italia, lasciava incustodita la propria automobile in via Arsenale. Questa circostanza non sfuggiva a tale Mario Malinverno, senza definita occupazione ma che sa guidare un'automobile, che, salito sulla macchina, si allontanava velocemente. Inutile dire della sorpresa del signor Boero, quando, poco dopo, scopriva il furto.

Il ladro d'auto, frattanto, per via Arsenale era giunto in corso Vittorio, ove svoltava a grande velocità, facendo uso di segnalazioni acustica e non rispettando le norme della strada. Una guardia municipale, addetta al servizio viabilità, montata su motocicletta, inseguiva la vettura e costringeva il ladro ad arrestarla. Dopo di aver chiedeva libretto di circolazione, patente e spiegazioni. Queste richieste, naturalmente, non garbavano al Malinverno, che, spinto il piede sull'acceleratore, si dava alla fuga, subito inseguito dal vigile motociclista.

L'inseguimento, veramente cinematografico, aveva termine in via Pier Carlo Boggio. Questa volta il vigile costringeva il Malinverno a seguirlo alla sezione delle guardie municipali, ove, naturalmente, dall'esame dei documenti veniva scoperto il furto. A sua discolpa il ladro, ch'è un tipo violento già segnalato per maltrattamenti alla moglie, diceva che sua intenzione era, producendo l'automobile, dimostrare alla moglie che aveva, finalmente, come lei desiderava, trovato un'occupazione. Questa gli è stata invece fornita, e certo per qualche tempo, dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso che l'hanno tratto in arresto.

La pseudo cameriera ha nuovamente rubato

Giorni fa la signora Angela Camilla, abitante in via Artisti, N. 3, denunciava al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia che, allontanatasi per pochi istanti dall'abitazione, lasciando aperta la porta di casa, al ritorno aveva constatato la scomparsa di una borsetta contenente 140 lire.

Le indagini svolte in merito dal predetto Commissariato assodavano che a compiere il furto era stata una donna, che fu identificata nella ormai notissima Maria Allara, la pseudo cameriera del cui furti i lettori di *Stampa-Sera* hanno avuto notizia negli ultimi mesi, uscita recentemente di carcere. Riconosciuta dagli inquilini dello stabile, che l'avevano notata, la incorreggibile Maria Allara è stata nuovamente tratta in arresto. E' probabile che, per un po' di tempo, la cronaca non abbia ad occuparsi di lei.

Il grave infortunio di uno scalpellino
Colpito dalla corrente elettrica mentre beve ad una fontana

Una grave disgrazia è avvenuta stamane, verso le ore 11, nel cortile dello stabile di via Messina 40, ove è sito un laboratorio di lavorazione pietre.

Lo scalpellino Giovan Battista Nervo, d'anni 37, abitante in via Giuseppe Verdi 2, dipendente dalla ditta Ramella Pairin, proprietaria del laboratorio, cessava per un istante il proprio lavoro e si avvicinava alla fonte, sita nel centro del cortile, onde dissetarsi. Per fare ciò si appoggiava alla fontana medesima, e ad un filo di ferro teso nel cortile. Un urlo strozzato gli usciva di gola; attraverso il filo, non si sa per quale contatto, passava la corrente elettrica ad alta tensione. Il povero operaio, ch'era su un terreno umido, riceveva in pieno la scarica e cadeva al suolo sempre attaccato al filo da cui sprizzavano scintille.

Gli altri operai accorsi riuscivano, dopo alcuni vani tentativi, a strappare dal filo elettrizzato con grave pericolo per loro medesimi. Poco dopo giungeva sul posto una autoambulanza della Croce Verde, richiesta telefonicamente, che trasportava il Nervo all'Ambulatoria Martini.

I sanitari di quel nosocomio constatavano che, fortunatamente, la cosa era meno grave di quanto appariase al primo istante. Infatti dopo energiche cure il Nervo fu rimandato a giudicato guaribile in pochi giorni.

L'opera dei ladri

Il signor Giovanni Moodino di Ghiaffredo ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia un furto che ignoti ladri hanno compiuto ai suoi danni. Ben 946 lire in denaro spicciolo, tre penne stilografiche e due orologi sono stati il bottino degli ignoti malviventi, che non hanno lasciato di sè alcuna traccia.

Il furto della propria bicicletta, iscritta recentemente in gioventù, ha lamentato ieri il signor Luigi Turco di Carmine, che ha sporto la relativa denuncia presso il Commissariato predetto.

L'assemblea annuale del Sindacato Farmacisti

Domani, domenica, alle ore 16, nel Salone-Teatro concesso dalla locale Unione Provinciale dei Professionisti e Artisti in via Alfieri 15 (Palazzo Lascaris), avrà luogo, con l'intervento del Segretario Nazionale del Sindacato Fascista Farmacisti e delle Autorità locali, l'Assemblea annuale ordinaria del Sindacato Fascista Farmacisti della Provincia di Torino.

L'Arma dei Carabinieri celebra a Superga
l'annuale della fondazione

Il centoventitreesimo annuale della fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri è stato solennizzato nella nostra città con una cerimonia che ha avuto luogo nella Basilica di Superga. Mentre stamane a Roma si inaugura solennemente il Museo storico dell'Arma, in cui sono raccolte le testimonianze di tanti eroismi e di tanta gloria, militare e civile, sul Colle di Superga in quello storico tempio i Carabinieri di Torino hanno assistito ad una funzione religiosa e quindi si sono recati a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele I, fondatore dell'Arma.

Tutte le Autorità cittadine erano presenti alla cerimonia: S. E. il generale Grossi, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il Federale Gazzotti, il Podestà ingegner Sartirana, il conte Avogadro per la Provincia, il generale Zucconi, il vice-Questore Labbro per il gr. uff. Murino ed ufficiali di tutte le Armi e specialità; le autorità sono state ricevute dal colonnello Bouroet con cui erano tutti gli ufficiali della Legione dei Carabinieri. Un battaglione di militi dell'Arma benemerita era schierato dinanzi alla Basilica e quindi ha preso posto nella vasta chiesa.

Le autorità sono state accolte sulla soglia del Tempio da monsignor Bosia che quindi ha celebrato il Divino Ufficio.

La cerimonia religiosa si è svolta tra la commossa attenzione dei presenti. Conclusa con le parole del rito la Santa Messa, il colonnello Bourcet, con gli ufficiali dell'Arma, si è recato a deporre una corona di alloro dinanzi alla tomba del Re Sabaudo che portò per primo il glorioso nome di Vittorio Emanuele. Con questo semplice reverente gesto di omaggio è stato ricordato il fondatore di quell'Arma che nella sua ultra secolare storia ha saputo conquistarsi tanti meriti in pace ed in guerra.

Nella mattinata, scesa da Superga, il battaglione dei Carabinieri ha sfilato dinanzi al monumento che perpetua nel marmo il ricordo di tante gloriose gesta. Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del monumento al Carabiniere, mentre i militi presentavano le armi.

Famiglie prolifiche
Un dodicesimo nato
nella famiglia di un contadino

Stamane in cronaca registra la prima famiglia numerosa del mese: quella del mezzadro Giuseppe Ughardi, abitante in una casa colonica di Villarbasse, presso Rivoli, alla frazione Roncaglia. La moglie del mezzadro, la quarantacinquenne Trinchero Caterina, ha dato questa mattina alla luce, nella clinica ostetrica della nostra città, la sua dodicesima creatura. Della famiglia Ughardi si era già benevolmente interessato, quattro anni or sono, il Duce. Al Capo del Governo, aveva infatti, scritto di sua iniziativa la mamma bisognosa d'aiuto. Il Duce aveva fatto avere alla donna un sussidio e si era compiaciuto con la bella famiglia, i cui componenti erano allora dodici, compresi i genitori. Da stamane i membri della famiglia Ughardi sono saliti a quattordici. Tutti vivi e vegeti e tutti abitanti insieme. I genitori coltivano la terra aiutati dai più giovani figli che sono complessivamente sei maschi e sei femmine. Dal primo dei maschi si è interessato, poco tempo fa, il nostro Federale, che ha sistemato il giovane disoccupato. L'ultimo nato della prolifica famiglia Ughardi è un bel maschietto. Il piccino e la fortunata mamma godono ottima salute e sono amorevolmente assistiti dai sanitari della Clinica.

Una "pulizia„ troppo esemplare

Lodovico Bontempi di Giovanni aveva, da tempo, l'incarico della pulizia nei locali dello stabilimento di bollonerie Santagato e Perino, sito in corso Massimo d'Azeglio n. 120. Egli eseguiva il suo lavoro con soddisfazione dei dirigenti lo stabilimento e nulla era ancora venuto a turbare i rapporti fra lui e la predetta ditta.

Senonchè i dirigenti di questa stessa giorni fa il sospetto che il Bontempi, con i suoi colpi di scopa, non solo asportasse i rifiuti inutilizzabili dello stabilimento ma anche dei pezzi di metallo, lavorati o non, che essendo in genere di ottone o bronzo, rappresentavano un certo valore.

Un appostamento eseguito ieri permetteva infatti di confermare il sospetto e di scoprire che la «pulizia» era troppo radicale. Infatti fra i rifiuti che il Bontempi stava per asportare occhieggiavano alcuni bulloni, viti e altri pezzi di metallo di valore. Di fronte all'evidenza l'incaricato alla pulizia non seppe negare la sua colpa. Egli venne perciò consegnato agli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza, che lo trassero in arresto.

Un elegante truffatore

Il processo a carico di certo Paolo Purini fu Camillo di 35 anni, imputato di truffa per aver estorto un buon numero di biglietti da mille a una signora che aveva il marito in condizione di aver bisogno della libertà provvisoria, si sarebbe dovuto discutere ieri mattina; venne invece rinviato a nuovo ruolo.

Certo che, secondo la denuncia, il Purini si viene a trovare in una scabrosa situazione. Facendosi notare per la sua intelligenza e per la sua svelta parlantina, per il suo modo spigliato di introdursi anche negli uffici raggiardevoli, egli seppe guadagnare la fiducia di chi veramente trovavasi in brutti pasticci.

Garbato e insinuante egli si presentò alla signora cui abbiamo accennato e che attendeva il ritorno del marito, fermato per misure di pubblica sicurezza, e con profondo accento di comprensione di interessamento, la convinceva a fidarsi di lui e del suo buon biglietto da visita che la faceva accogliere benevolmente da tutti i funzionari, vuoi della Questura come della Giustizia. Malgrado la denuncia sporta dalla parte lesa il Purini si difende ancora molto fervorosamente e presenta ragioni che desidera vengano assolutamente credute dal Giudice.

Al dibattimento che è stato rinviato al 15 giugno si vedrà la veridicità di tanta difesa: e a meccedà del risultato delle deposizioni che risulteranno il Purini o ritornerà alle Nuove o riprenderà la sua vita libera e tranquilla.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 23,1
MINIMA	+ 17,8

TORINESI!

Tutti i giorni

"STAMPA SERA„

cambia 4 biglietti del tram con quattro biglietti da

50 lire

Ansioso, con una candida sassarina attorno al volto ancor fresco e tondo, il signore che stava seduto accanto a noi parlava con calma, sorridendo. Diceva:

— Io amo le cose, piccole o grandi che siano, che rendono più bella, interessante, varia la giornata — e parlo di giornata perchè la vita è cosa troppo complicata e seria. Per questo amo l'iniziativa... trasviaria di «Stampa Sera». L'affare delle 50 lire è riuscito a dare un pizzico di emozione, una bracco di variato, un po' di movimento alla... funzione più monotona e statica della vita d'ogni giorno: l'andare in tram.

«Prima salivi sulla vettura (anche il colore delle vetture adesso è troppo serio), prendevi il tuo biglietto, cercavi un posto da sedersi, oppoi andavi avanti, aspettando tra gli abadigli l'ora di scendere. Ora no, invece. Mentre prendi il biglietto, una piccola emozioncella ti corre addosso, quella provocata dal pensare che quel tagliandino colorato può essere uno scontrino di vittoria, può valere 50 lire. E quando ti siedi, poco o tanto ci pensi a quest'affare delle 50 lire. E la corsa ti pare assai meno.

«Una buona cosa, quella delle 50 lire di «Stampa Sera».

Sì, amico compagno di tram, una buona cosa, specialmente per chi la vince.

Dalle ore 12 di venerdì (4 giugno) alle ore 12 di sabato (5 giugno):

Linea 6
Serie 05 N. 06205 da L. 1
Linea 4
Serie 50 N. 08048 da L. 0,70
Linea 3
Serie 40 N. 75840 da L. 0,50
Linea 5
Serie 07 N. 19723 da L. 0,25

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	18	7
MILANO	57	36	42

IL SOLE sorge domani alle 4,43; tramonta alle 20,12. **LA LUNA** sorge alle 2,32; tramonta alle 17,56.

Domani festa nazionale dello Statuto; al mattino ore 10 rivista militare.

L'OROSCOPO. — **Pel 6 giugno:** Luna congiunta a Urano, in buoni aspetti col Sole e Nettuno; leggermente sfavorevole con Saturno. Magnifica giornata pei nativi del Toro, per i poeti, i letterati, i musicisti e per interessarsi di tutte le scienze occulte. Le vibrazioni promettono straordinari successi. — **Pel 7 giugno:** la Luna congiunta a Mercurio e in opposizione con Marte minaccia una mattinata piena di disguidi, di risse ed avventatezze di ogni genere. Verso mezzogiorno un benefico intervento di Giove apporterà la serenità, promette successi e fortuna in tutte le direzioni e verso sera si potranno concludere vantaggiosi affari immobiliari e assicurativi (M. Regalo).

DALL'A. O. I. arrivano alle ore 17,30 due reparti di radunt.

CONCERTI. — Al Parco Michelotti ore 21. — Domani: ore 21: piazza San Carlo: presidiaria.

FUNZIONI DI DOMANI. — Per la solennità del Miracolo del SS. Sacramento: al Corpus Domini ore 10,30 messa solenne; 15 esposizione del SS.; 18 esposizione; 17, discorso, benedizione. — Consolata: 7,30, messa di ringraziamento per il ritorno di combattenti dall'O. I.; offerta di un velo benedizione nel pomeriggio pellegrinaggi parrocchiali. — Santa Barbara: 17 vespri, processione, benedizione. — S. Massimo: 17,15, vespri, processione, benedizione. — SS. Martiri: 10, conferenza P. Goria.

FIERE. — **Cumiana:** Lenta, Cruscantino. - **Cuneo:** Bardonecchia, Corio, Luserna S. Giovanni, Perosa A., Rubertacido, Vin, Ponte Canavese, Monforte l'Alba, Santhià.

Le traversie della B.A.I.
nel giudizio e nei rilievi del Tribunale
Gli addebiti mossi dall'I. R. I. agli ex-amministratori e sindaci – Ridda di milioni, vendite fittizie, occultamento di perdite e falsità di bilanci

Entrando nel merito della causa il Giudice estensore cav. Giuseppe Pulejo, poderoso, analitico relatore delle complesse numerose questioni sottoposte al giudizio del Tribunale, ha premesso che l'art. 132 del Cod. Comm. si applica non solo ai membri del Consiglio di amministrazione che rientrano nella generica dizione di amministratori, ma anche ai sindaci che, al pari di quelli, sono da considerarsi mandatari della società. Fatta questa premessa l'estensore si domanda se ricorrano le violazioni del mandato che l'I.R.I. addebita ai convenuti la sussistenza dei quali deve formare il naturale substrato della intentata azione di responsabilità, attraverso la dimostrazione dell'inadempienza e quei doveri di prudenza, oculatezza e diligenza, che incombono ai mandatarii per la retta esecuzione delle loro mansioni. Il Tribunale premia di addentrarsi nell'esame particolareggiato dei molteplici addebiti mossi ai convenuti dice essere necessario fare un rilievo di ordine generale e cioè che nessuna di tali accuse è specificatamente contestata dai convenuti i quali neppure hanno elevato la minima obbiezione circa la rispondenza delle circostanze di fatto, relative ad ogni addebito, appoggiate da numerosi documenti prodotti. Questo rilievo, scrive il Tribunale, conduce senz'altro ad affermare che i dati esposti dall'I.R.I. appaiono già assistiti da seria presunzione di verità, in mancanza di qualsiasi contestazione. Comunque è da osservare che i convenuti Tibè e Craveri ammettono esplicitamente le rovinose condizioni della B. A. I. già nel 1926, per fatto di perdite incontrate fino a quell'epoca ed ammontanti ad un complesso di circa mezzo miliardo di lire (cioè oltre sei volte il capitale sociale che era di 75 milioni) solo cercando di scolparsi con difese particolari di ordine soggettivo.

La prova documentale dall'I.R.I.

Il Tribunale passando all'esame della prova documentale offerta dall'I.R.I. rileva che da essa scaturisce il fondamento di ognuna delle operazioni imprudenti o deliberatamente compiute, per nascondere passività e fare figurare attività consistenti imputate ai convenuti e che furono la causa della rovina di un importantissimo istituto bancario del cui crollo clamoroso non è ancora spenta l'eco. Ritiene il Tribunale sufficiente una rassegna in sintesi dei singoli fatti dannosi, senza uopo cioè di dimostrazione analitica di cifre e di precedenti per ogni operazione rispettosi ai singoli fatti.

Questi fatti precisamente consistono nei seguenti:

1) Occultamento, con la parvenza di un realizzo, della perdita di lire 179 milioni, compendio di numerose operazioni compiute con la B. A. Sovvenzioni e Sconti.

2) Vendite fittizie di azioni e di titoli di Stato fra la B.A.I. e la Società Agricola Italiana di Casale, per centinaia di milioni, allo scopo di mascherare perdite e creare attività fittizie.

3) Occultamento di perdite mediante compensazione con utili attinti nei rapporti con la S. A. Credito Piemontese, mediante imputazione in contabilità di maggior valore degli impianti della filiale e mediante riduzione solo apparente di spese generali.

4) Intervento in favore della Banca Biellese e della Banca Generale della Penisola Sorrentina, con perdite a carico della B. A. I. per parecchie decine di milioni.

5) Rilievo delle azioni della disgiunta Continentale Banca di Vienna con perdite per la B. A. I. di oltre un milione di lire.

6) Sovvenzioni alla S.A.S.I.C.I. E.N. in dissesto con perdita di oltre sei milioni e mezzo.

7) Perdita di lire un milione e centomila pagate illecitamente al sig. Carbone Pietro di Milano.

8) Rovinose operazioni di riporto compiute con detto sig. Columello.

9) Pagamento al Pedrotti Paolo di circa due milioni di lire non dovute.

Con diligenza veramente somma e con perspicacia intuitiva ammirevole il Giudice cav. Pulejo è passato alla disamina, voce per voce, articolo per articolo, degli addebiti mossi dall'I.R.I. ai convenuti ritenuti solidalmente responsabili della rovina dell'importantissimo istituto bancario. Cifre e conteggi a sopra cifre e conteggi si susseguono per dimostrare, accertare ed acclarare l'occultamento della rilevantissima perdita di ben 179 milioni incontrata dalla B. A. I. con le operazioni con la S. A. Sovvenzioni e Sconti, società creata nel 1921 con un capitale di lire 500.000 sottoscritto per quasi metà dal gr. uff. Riccardo Gualino, aumentato poi a lire dieci milioni nel gennaio 1923.

Le conclusioni del Tribunale

E su questo disastroso capitolo il Tribunale così conclude: Ciò posto, sommati i singoli importi delle sopravalutazioni, delle cessioni di crediti effettuati, ai fini un totale di almeno 179 milioni di lire di pluvalore di tali crediti, irrealizzabile dalla B. A. I. con la conseguenza che fino alla concorrenza di tale somma non poteva considerarsi estinto detto debito della S. A. Sovvenzioni e Sconti che è attivo in quanto la B. A. I. reclama in perdita, in realtà di 179 milioni.

Le rilevate sopravalutazioni erano servite evidentemente a mascherare queste ingente perdita, onde evitarne la registrazione nei bilanci della B.A.I. e fare apparire, invece, la impostazione di attività rendendo così possibile la distribuzione di prebende agli amministratori, abbastanza lauta, mantenendo in vita un ente bancario già fin da allora in completa rovina, superando quella perdita il doppio del capitale sociale della B.A.I. che era, come si disse di 75 milioni. Che si trattasse di sopravalutazioni volute dagli amministratori della B.A.I. a tal uopo non sembra dubbio, perchè essi sapevano certamente il valore effettivo dei titoli e dei crediti come sopra ceduti dalla convenzioni e Sconti di gran lunga inferiore a quello contemplato nelle singole cessioni essendo il Micletti contemporaneamente amministratore della B.A.I. dell'Unione Finanziaria, della Società Agricola di Casale e della Società «La Fibra Vulcanizzata». Comunque dovevano essere a conoscenza, dovendo essere al corrente, secondo la normale esperienza ed avvedutezza in tutti gli uomini di affari dei prezzi delle azioni e delle condizioni delle rispettive aziende. D'altro canto essi dovevano sapere, a mezzo dei Micletti, che era pure componente del Consiglio di amministrazione della Sovvenzioni e Sconti, la disastrate condizioni anche di questa società e l'impossibilità della medesima di soddisfare l'ingentissimo suo debito, per cui si spiega come consentissero volontieri alle sopravalutazioni per nascondere, con la parvenza di un integrale realizzo, la notevole perdita che altrimenti sicuramente doveva figurare nei bilanci della B.A.I.

Segnando la Cronaca

da BIANCHI OMBRELLONI

sedie a s

Anno XV — Sabato 5 Giugno 1937 — STAMPA SERA - Anno XV — Num. 133

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Ministro della Guerra del Reich all'esercitazione di Civitavecchia

Il Maresciallo Von Blomberg, Ministro della Guerra del Reich, esamina, accompagnato dagli Alti Gradi dell'Esercito italiano, un carro armato, prima dell'esercitazione a fuoco a cui ha assistito ieri a Civitavecchia.

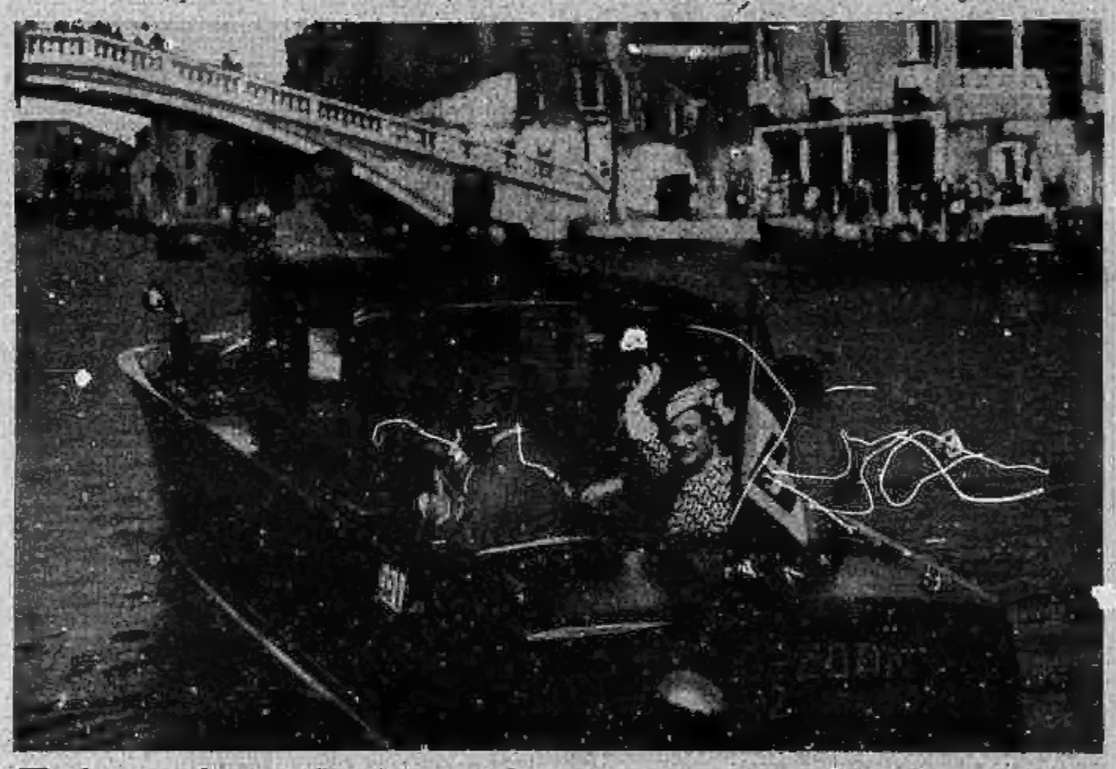
GIRAFFE DELL'AFRICA ORIENTALE...

...OFFERTE IN DONO AD ADOLFO HITLER

Due splendide giraffe catturate nell'Africa Orientale dal tedesco Cristoforo Schulz sono state donate a Hitler in occasione del suo compleanno. Le vedete (*sopra*) al loro arrivo ad Amburgo e (*sotto*) nello Zoo di Monaco ad ornare il quale Hitler le ha destinate.

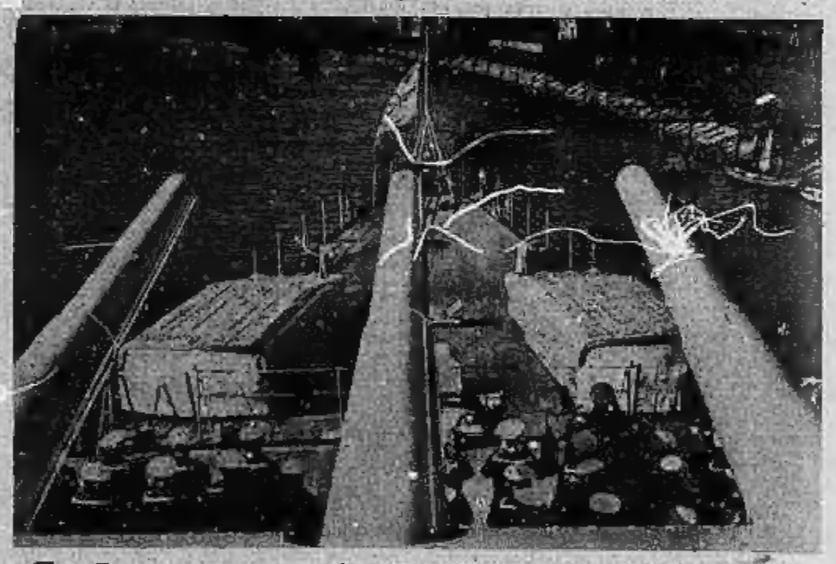
Per chi va ai bagni...

... questa fotogenica fanciulla offre generosamente la possibilità di copiare l'originale e grazioso modello del suo costume.



Edoardo e Wallys di Windsor sulla Laguna

Poco dopo il loro arrivo di ieri a Venezia, i Duchi di Windsor si recano in motoscafo a visitare il Palazzo Ducale. Wallys di Windsor si volge a rispondere sorridendo al saluto della folla.



Sul ponte del "Deutschland,,

Il ponte dell'incrociatore germanico «Deutschland», ove sono cadute le bombe lanciate dagli aerei rossi nella proditoria aggressione di Ibiza.

Costumi medioevali al Valentino

Un pittoresco particolare dell'odierna Festa Medioevale organizzata al Borgo del Valentino.

Come ci si sposa in Malesia

La madre dello sposo ha benedetto l'unione. La sposa, mentre il marito le stringe convulsamente la mano, deve guardare dinanzi a sè fin a che il rito non sia terminato.

Impianti giornalistici a Candè

I giornali si sono attrezzati completamente a Candè per le nozze dei Duchi di Windsor. Ecco addirittura una perfetta stazione, impiantata per poter trasmettere le telefotografie.

La sfilata dei "Trionfi,, a Milano

Si preparano i costumi per i «Trionfi» che sfileranno a Milano dinanzi ai Sovrani.